

IX LEGISLATURA
XLII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 60
Seduta di martedì 10 luglio 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA

INDI

del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

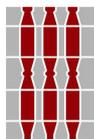
INDI

Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE

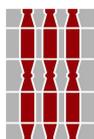
(convocazione prot. n. 3045 del 04/07/2012 – avviso prot. n. 3091 del 06/07/2012)

Oggetto n. 1	Stufara	8,29
<i>Approvazione processi verbali di</i>	Goracci	11
<i>precedenti sedute</i>	Cirignoni	12,34
3	Chiacchieroni	15
Oggetto n. 2	Nevi	18
<i>Comunicazioni del Presidente del</i>	Brutti	20
<i>Consiglio regionale</i>	Zaffini	22
3	Monacelli	24
Oggetto n. 3 – Atto n. 866	Modena	25
<i>Estensione della sperimentazione di</i>	Marini, <i>Presidente Giunta</i>	26
<i>interventi di assistenza indiretta a</i>	Locchi	31
<i>favore di persone affette da malattie dei</i>	De Sio	32
<i>motoneuroni ed in particolare da SLA</i>	Lignani Marchesani	35
<i>(sclerosi laterale amiotrofica) a</i>	Votazione atto	37
<i>soggetti affetti da altre patologie con</i>	Oggetto n. 5 – Atto n. 913	
<i>decorso affine</i>	<i>Attivazione di strumenti di</i>	
4	<i>prevenzione del fenomeno della</i>	
Presidente	<i>tossicodipendenza tra gli adolescenti</i>	
4,6,7	<i>ed introduzione dell'effettuazione del</i>	
Galanello	<i>test antidroga per gli alunni delle</i>	
4	<i>classi degli istituti superiori</i>	37
Tomassoni, <i>Assessore</i>	Presidente	37,40,41,
6		43,44,45,4
Monacelli	Monacelli	37,45
7	Barberini	40
Votazione atto	Cirignoni	41
7	Rosi	43
Oggetto n. 4 – Atto n. 907	Goracci	44
<i>Criticità dell'economia umbra – Ur-</i>	Atto rinviato	45
<i>gente adozione di interventi ai fini</i>		
<i>dell'apertura della vertenza Umbria</i>		
<i>con il Governo nazionale</i>		
7		
Presidente		
8,11-13,15,17,		
20,22,24,-26		
29,31,32,34,		
35,37		



Sull'ordine dei lavori

Cirignoni	4,41
Barberini.....	40
Presidente	43,45,46
Rosi	43
Monacelli	45



IX LEGISLATURA

XLII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 3 luglio 2012.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

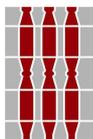
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 19 giugno 2012, la Conferenza dei Capigruppo, allargata all'Ufficio di Presidenza, ha deciso che nell'odierna seduta consiliare sarebbero state trattate n. 3 mozioni, delle quali due da indicarsi da parte dei Gruppi di maggioranza e una da indicarsi da parte dei Gruppi di minoranza.

I Gruppi di maggioranza hanno formulato indicazione di n. 3 mozioni, vale a dire di una mozione in più rispetto alle due previste.

Questa Presidenza, dovendo ottemperare, nella fissazione dell'ordine del giorno dei lavori consiliari, a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, ha ritenuto di escludere – dagli atti indicati dai Gruppi di maggioranza – la mozione n. 734 dei Consiglieri Barberini e Smacchi, avendo rilevato, da una verifica effettuata dagli Uffici, che il contenuto di tale mozione è già stato recepito dal Consiglio regionale con deliberazione n. 151 del 29 maggio 2012, recante: "Ordine del giorno – Aree dell'Umbria colpite da eventi sismici – Adozione a livello nazionale di appropriate disposizioni di ordine finanziario ai fini della ricostruzione pesante – Richiesta di esenzione dell'applicazione dell'IMU (Imposta municipale unica) sugli immobili danneggiati dagli eventi medesimi e tuttora sottoposti a ordinanza di sgombero".

Prego, collega Cirignoni, sull'ordine dei lavori.



Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Io vorrei far notare, tra l'altro, anche come Consigliere che forse viene da più lontano rispetto ai tanti colleghi, che sarebbe opportuno, quando si convoca il Consiglio alle 10, che non si iniziasse alle 10.34 o 10.40, perché ne va del rispetto di tutti. Io non capisco perché debba alzarmi la mattina (o lasciare delle cose che avrei dovuto fare) mezz'ora, tre quarti d'ora prima per arrivare puntuale, mentre molti altri, compresa talvolta la Presidenza, arrivano con mezz'ora di ritardo.

Credo - e spero questa idea venga raccolta - sia necessario rivedere anche il Regolamento interno di funzionamento, al fine di stabilire un funzionamento come quello delle Commissioni: se non c'è il numero si rimanda la seduta e basta. Questa è una questione che non può andare avanti in questi termini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni. A questo punto, passo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – ESTENSIONE DELLA SPERIMENTAZIONE DI INTERVENTI DI ASSISTENZA INDIRETTA A FAVORE DI PERSONE AFFETTE DA MALATTIE DEI MOTONEURONI ED IN PARTICOLARE DA SLA (SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA) A SOGGETTI AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE CON DECORSO AFFINE

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Galanello e Locchi

Atto numero: 866

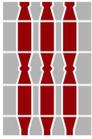
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Galanello. Ha dieci minuti per l'illustrazione.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Signor Presidente, signori colleghi, l'oggetto di questa mozione, presentata insieme al collega Locchi, è quello dell'estensione della sperimentazione di interventi di assistenza indiretta per persone affette da malattie dei motoneuroni e a soggetti affetti da altre patologie con decorso affine.

Certo, abbiamo piena consapevolezza che la particolare situazione finanziaria determinata dai tagli alla sanità, oggetto di discussione in questi giorni nel nostro Paese e nella nostra Regione, rende tutt'altro che facile il reperimento di nuove risorse da destinare a tale scopo, ma altrettanta consapevolezza si ha delle crescenti difficoltà per diverse centinaia di persone e di famiglie anche della nostra Regione che, oltre al prezzo della crisi, pagano anche quello della propria invalidità, inabilità, e dei costi di una permanente assistenza e riabilitazione.

La delicata questione, del resto, delle persone affette da malattie neuromuscolari progressive è stata affrontata con decreto ministeriale del 7 febbraio 2009, attraverso l'istituzione della Consulta sulle malattie neuromuscolari, con l'obiettivo di fornire indicazioni per lo sviluppo di percorsi assistenziali appropriati ed efficaci per tutte le patologie, al fine di trovare applicazioni e soluzioni comuni per affrontare le



maggiori criticità rilevate nelle diverse aree del Paese rispetto all'assistenza erogata. In un documento della Consulta medesima risulta che le malattie neuromuscolari sono condizioni cliniche dovute a disturbi dell'unità motoria o dei neuroni; tra queste affezioni si rilevano le malattie dei motoneuroni, della radice spinale, dei nervi cranici, dei nervi periferici eccetera.

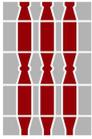
Dal documento risulta, altresì, che il deficit di forza muscolare è il sintomo più comune dei malati con patologie neuromuscolari, che nel tempo comporta diversi gradi di disabilità per i pazienti che ne sono affetti. Vi è quindi tutta una serie di manifestazioni patologiche non di stretta pertinenza neuromuscolare, quali la sclerosi multipla o le lesioni midollari, che presentano per alcuni aspetti quadri clinici, come sopra descritti, analoghi o sovrapponibili alle malattie neuromuscolari. In data 25 maggio 2011, in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni-Enti locali, è stato siglato un accordo avente ad oggetto la presa in carico globale delle persone con malattie neuromuscolari o malattie analoghe dal punto di vista assistenziale, dove tra le altre cose vi è la previsione che le Regioni e le Province autonome diano percorsi assistenziali in modo tale da consentire idonea continuità assistenziale ai malati.

Recentemente la Regione Umbria, anche in seguito ad un'iniziativa legislativa della Consigliere regionale Monacelli, ha dato seguito alle legittime richieste delle persone residenti in Umbria affette da malattie dei motoneuroni, ed in particolare da SLA, che si trovano nella fase avanzata della malattia, e alle loro famiglie, disponendo l'assegno di sollievo in misura di aiuto e di sostegno familiare e domestico, per favorirne la permanenza a domicilio.

Con questa mozione, quindi, si chiede alla Giunta di valutare l'impatto economico e la fattibilità di estendere la sperimentazione, già prevista con la delibera di Giunta regionale 909 del 2011 a favore dei malati di SLA, anche alle persone affette da patologie invalidanti e a questa assimilabili.

Il Piano sanitario regionale ha previsto una serie di azioni nell'ambito strettamente sanitario e riabilitativo, dirette a sostenere i percorsi assistenziali nelle strutture di alta specializzazione a alta valenza regionale ed extraregionale ed aumentare i posti letto di riabilitazione intensiva, sia in degenza continuativa che in ospedale diurno; così come implementare le linee guida dei percorsi riabilitativi delle persone con sclerosi multipla ed individuare i criteri di appropriatezza di intervento per le malattie degenerative.

Con la delibera di Giunta del 29 luglio 2011 la nostra Regione ha avviato una sperimentazione temporanea da parte delle A.S.L., diretta ad implementare l'offerta di assistenza a persone residenti in Umbria affette da malattie dei motoneuroni, ed in particolare da SLA, che si trovano nella fase avanzata della malattia. Prevedendo l'attuazione di un intervento mirato di assistenza domiciliare, la sperimentazione dal primo ottobre 2011 fino al 30 settembre 2012 prevede l'erogazione di un assegno di sollievo mensile, articolato in tre fasce, di 400 euro, 800 e 1.200 euro, alle persone



residenti in Umbria, in situazione di non autosufficienza, affette da malattie dei motoneuroni che si trovano nella fase avanzata della malattia.

L'assegno di sollievo sopra descritto è un intervento integrativo rispetto a qualsiasi altro intervento o servizio fornito dall'Ente locale o dai Servizi sanitari ed è destinato a sostenere le funzioni del familiare o di altro soggetto che si occupa di curare e assistere il malato di SLA, riconoscendo il gravoso impegno che le famiglie, direttamente o tramite operatori esterni dalle stesse individuati, sostengono per assistere il malato.

Ritenuto, quindi, che al centro dei risultati del lavoro del sistema sanitario, nonché della imminente riforma della sanità umbra, non può che esserci la persona con le proprie sensibilità e necessità, e che vada comunque garantito il diritto alla salute costituzionalmente riconosciuto ai malati, con particolare attenzione alle patologie più invalidanti, come la SLA ed altre assimilabili, si chiede alla Giunta regionale l'impegno a quantificare il numero di persone affette da patologie che abbiano un decorso affine alla SLA e che si trovano in uno stato avanzato della malattia e che abbiano bisogno di misure di aiuto o dell'assegno di sollievo per loro e le loro famiglie, per favorirne la permanenza a domicilio.

Di conseguenza, si chiede altresì alla Giunta di valutare l'impatto economico e la fattibilità di estendere la sperimentazione già prevista con la delibera di Giunta 29 luglio 2011, n. 909, a favore dei malati di SLA, anche alle persone affette da patologie invalidanti e assimilabili alla stessa. Grazie.

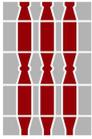
PRESIDENTE. Grazie, collega Galanello. Non so se la Giunta rispetto a questa mozione voglia aggiungere altro. Se c'è qualcuno che vuole intervenire? Ricordo ai colleghi che il Regolamento prevede l'intervento di una persona per Gruppo, massimo quindici minuti.

Se nessuno vuole intervenire, a questo punto do la parola alla Giunta, dopodiché passiamo alle dichiarazioni di voto. Nessuno interviene nel dibattito generale, che dichiaro chiuso.

La Giunta vuole intervenire su questa mozione? Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Soltanto per dire che la Giunta è favorevole alla mozione. Devo dire che, comunque, la Direzione generale dell'Assessorato, già da un po' di tempo, ha provveduto con una propria determina a richiamare le A.S.L., appunto, ad effettuare un monitoraggio, soprattutto per quanto riguarda tutte quelle patologie che riguardano l'affezione da malattie dei motoneuroni, al fine appunto di fare una riflessione poi, a posteriori, per vedere quale fosse l'impatto economico e per vedere se la copertura da un punto di vista finanziario di queste patologie, con l'assegno di assistenza, fosse compatibile.



Va anche ricordato che la Conferenza unificata, nella riunione del 27 ottobre 2011, ha sottoposto alla valutazione del Governo l'utilizzo delle risorse assegnate al Fondo per la non autosufficienza per l'anno 2011 anche per le altre disabilità gravi, che hanno in comune con la sclerosi laterale amiotrofica la completa mancanza di autosufficienza da parte delle persone. Per cui noi saremmo d'accordo nell'accoglimento della mozione di cui è stata fatta precedentemente l'illustrazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni. Se non vi sono dichiarazioni di voto, metterei in votazione direttamente la mozione. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Intervengo per dichiarare il mio voto, ovviamente favorevole rispetto a questa mozione, invitando peraltro la Giunta a redigere una sorta di registro per ciò che riguarda le patologie rare e, in modo particolare, le articolazioni che ci sono per ciò che riguarda l'incidenza dei casi delle malattie neurodegenerative.

Questo è stato uno dei limiti che un po' tutte le Regioni, in modo particolare l'Umbria, avevano su una ricerca condotta nel 2006 dalla Commissione Sanità del Senato: si è evidenziato che spesso la carenza di interventi e di misure adeguate dipendono anche dal mancato riscontro oggettivo dei dati, dalla scarsa conoscenza dell'incidenza che hanno queste patologie sul territorio.

Per cui io invito la Giunta proprio ad estendere questo tipo di valutazione per tutte le malattie neurodegenerative, compresi i casi dei coma neurodegenerativi, che pure ci sono all'interno di questa Regione, e quindi prevedere, con una opportuna programmazione, anche all'insegna dell'assegnazione dei posti letto riabilitazione, anche la possibilità che ci siano risposte pubbliche, oltre che sul piano dell'assistenza domiciliare, per questo particolare tipo di esigenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli.

A questo punto, metterei in votazione l'atto n. 866, la mozione presentata dai Consiglieri Galanello e Locchi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

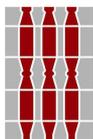
Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 4 – CRITICITA' DELL'ECONOMIA UMBRA - URGENTE ADOZIONE DI INTERVENTI AI FINI DELL'APERTURA DELLA VERTENZA UMBRIA CON IL GOVERNO NAZIONALE

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Stufara

Atto numero: 907



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione della mozione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Provo, nei dieci minuti che attribuisce il Regolamento all'illustrazione di questo tipo di atti, a dare il senso, ovviamente rinviando alla lettura più puntuale del testo per gli aspetti più specifici, di un'iniziativa che il nostro Gruppo ha inteso assumere, che parte da due dati di fondo che, purtroppo, sono a tutte e a tutti noi tristemente noti.

Viviamo in un contesto storico particolarmente difficile per la crisi economica globale, che sta producendo i suoi effetti negativi e drammatici su tutto il Paese, su tutto il continente, su tutto il cosiddetto "occidente", ovviamente conosciamo bene anche i processi che hanno fatto scaturire la crisi, gli effetti che sta producendo, quindi risparmio questo pezzo di analisi.

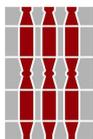
Il secondo dato riguarda, invece, il nostro territorio, cioè un territorio che sta evidenziando problemi e conseguenze di quella crisi più drammatiche e più incisive rispetto a quanto non stia accadendo nel resto del Paese. Sono dati che riguardano l'economia regionale che sono particolarmente allarmanti; provo a fornirne solo alcuni che riguardano tanto la cassa integrazione, che i consumi, che la presenza di lavoro precario e l'assenza di lavoro, dall'altro lato, per quello che riguarda i cittadini umbri, che appunto forniscono uno spaccato più preoccupante di quello complessivo del Paese.

Nei primi cinque mesi di quest'anno, in Umbria, la cassa integrazione ordinaria ha avuto una crescita del 71 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e anche nello stesso periodo dell'anno scorso eravamo in piena crisi, mentre la cassa in deroga tocca il picco di 9 milioni di ore, con un più 17 per cento nello stesso periodo. Nel maggio del 2012 abbiamo avuto l'utilizzo di 13 milioni di ore di cassa integrazione, con un più 23,81 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011; abbiamo 31.621 lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione, di cui la metà, 15.810, sono appunto in cassa integrazione a zero ore.

Questo significa che l'Umbria, che ha l'1,5 per cento della popolazione nazionale, com'è noto, registra il 3,2 per cento del numero dei cassaintegrati su scala nazionale, proprio a dimostrazione di come il ricorso agli ammortizzatori sociali, purtroppo, in Umbria debba essere più intenso e più massiccio rispetto al resto del Paese.

Anche per quello che riguarda la ricchezza prodotta, il PIL, nella nostra Regione abbiamo un dato che è peggiore rispetto a quello italiano, sia nelle rilevazioni che si riferiscono al 2011, sia nelle stime che riguardano il 2012 e il 2013.

I consumi delle famiglie stanno calando di più rispetto al resto del Paese, in un'economia che si basa prevalentemente sulla domanda interna questo è un ulteriore fattore di peggioramento del contesto. Se togliamo la siderurgia, per quello che riguarda le esportazioni è particolarmente modesto, storicamente modesto, mi



verrebbe da dire, il contributo umbro alle esportazioni nazionali e alla bilancia dei pagamenti. I consumi nel 2012 dovrebbero far segnare un meno 2,3 per cento e un'ulteriore contrazione si stima che ci possa essere anche nel 2013. Gli investimenti fissi lordi calano del 3 per cento nel 2012 e dell'1 per cento è la previsione sul 2013.

Per quello che riguarda la disoccupazione, vediamo che il tasso di disoccupazione in Umbria sta crescendo e ha sfiorato ormai il 10 per cento, che è la percentuale più alta delle Regioni del centro-nord; rispetto agli ultimi tre mesi del 2011 c'è stato un meno 3 per cento, che segnala una accelerazione del processo di perdita dei posti di lavoro.

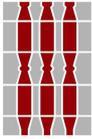
Abbiamo gli occupati che scendono: tra gennaio e marzo di quest'anno siamo passati da 364 mila lavoratori attivi a 357 mila; 53 mila lavoratori sono assunti con contratti precari e, fra questi, maggiormente il dato riguarda le donne.

Per quello che riguarda le nostre giovani generazioni, se volete, il quadro è ancora più preoccupante: l'Umbria viene considerata la Regione italiana con il più alto tasso di fuga dei cervelli, quindi le competenze, i saperi che in questa Regione si producono trovano la possibilità di mettere in pratica le loro conoscenze soltanto e sempre di più altrove. Il tasso di attività e anche il tasso di disoccupazione evidenzia, inoltre, una marcata differenza fra i territori delle due province di Terni: 51,4 per cento gli occupati nella provincia di Perugia, 46,6 per cento gli occupati nella provincia di Terni, con un ulteriore peggioramento per quello che riguarda, appunto, l'occupazione femminile, che in provincia di Perugia è il 42,8 per cento e in provincia di Terni è il 38,5 per cento.

Questa carrellata di dati l'ho voluta offrire a questo confronto e a questo dibattito perché da questi dati si capiscono tanto una serie di aspetti strutturali della nostra economia, i redditi più bassi della media nazionale, il concorso alle esportazioni più basso rispetto alla media nazionale, un problema di produttività del lavoro, anche in questo caso più bassa, che appunto ci porta a dire che se sono drammatici, come lo sono, gli effetti della crisi in tutto il Paese e in tutto il continente, ancor più drammatici sono nella nostra Regione.

Non vogliamo apparire come particolarmente pessimistici; sono dati analitici, sono statistiche da fonti autorevoli e quindi incontrovertibili. Quello che vogliamo sottolineare è che se da un lato apprezziamo – e lo segnaliamo come positivo – il lavoro che il Governo regionale sta mettendo in atto per poter cercare di fronteggiare questi effetti negativi della crisi economica, se penso alla programmazione delle risorse europee o delle risorse del FAS, se penso agli incentivi che dal bilancio regionale sono stati offerti alle imprese che stabilizzavano i lavoratori e le lavoratrici precarie, se penso all'impegno della Regione e delle sue articolazioni per fronteggiare le tante crisi industriali che sul territorio si manifestano, penso a un lavoro che utilmente e positivamente la Giunta regionale sta producendo per poter affrontare questo contesto.

Il dato di fondo è che, però, dobbiamo convincerci (qualora non lo fossimo ancora, penso che siamo tutti convinti di quanto sto per dire) che da soli non ce la facciamo,

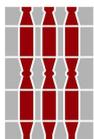


che cioè i dati che producono questo stato di crisi sono talmente strutturali che non è pensabile che possano essere positivamente affrontati e risolti in un contesto comunque ristretto come quello di una Regione di poco meno di un milione di abitanti, come la nostra, seppur virtuosa e seppur in grado di produrre un lavoro positivo. Quando entrano in crisi grandi complessi industriali come quello della Merloni, come quello del Polo chimico di Terni e Narni, se si addensano nubi preoccupanti sul futuro della principale attività produttiva, della principale industria della nostra Regione, come il Polo siderurgico di Terni, noi abbiamo detto, come altri, che la prospettiva della fusione con la Outokumpu è interessante e per molti versi positiva, allo stesso tempo non possiamo non dire che le perplessità e i dubbi che si concentrano sul mantenimento delle produzioni, ma soprattutto sulla tenuta occupazionale, in maniera particolare per l'indotto delle acciaierie di Terni, e parliamo di circa mille lavoratori altamente qualificati che sono messi a rischio oggi anche da questi processi che si sviluppano su una scala transnazionale, parliamo del fatto che rischiano di venir meno non soltanto dei poli produttivi fondamentali per l'economia della nostra Regione, ma che si indebolisce per questa via lo stesso profilo industriale del Paese. Pertanto, è su quel livello che occorre costruire una risposta.

Abbiamo ascoltato in questi giorni, nel dibattito politico-economico – e concludo, Presidente – che si sta sviluppando nella nostra Regione, delle voci autorevoli, che hanno chiamato anche ad un'alleanza nella nostra Regione tra le rappresentanze politiche dei cittadini, le Istituzioni democratiche, io dico a partire dal Consiglio regionale, dall'Amministrazione regionale, con le lavoratrici e i lavoratori, con coloro cioè che sono posti di fronte alla crudeltà e alla crudeltà degli effetti di questa crisi.

Per questo abbiamo avanzato la proposta, lo ha fatto anche il principale Sindacato dei lavoratori di questa Regione, di aprire una discussione, noi l'abbiamo chiamata "vertenza" per dare il senso della necessaria incisività che ci deve essere nell'azione che questo territorio deve rivolgere nei confronti del Governo nazionale.

Ora, non voglio aprire in questa sede, in questa discussione, la valutazione, i giudizi che ciascuno legittimamente può esprimere sull'operato dell'attuale Governo italiano. Quello che a noi interessa in questo momento è che tutti noi ritroviamo la consapevolezza che il Governo non può che essere il principale interlocutore nel momento in cui questi processi fanno venir meno o mettono a rischio i principali poli produttivi e producono quotidianamente la moria di tante piccole e medie imprese che, se sommate insieme, evidenziano la perdita di quei posti di lavoro che prima, in quei dati e nella freddezza di quei numeri, provavo ad esprimere. Quindi chiediamo che si lavori, a partire dal lavoro dalla Giunta regionale, per costruire questo fronte, per costruire questa alleanza fra la politica, la rappresentanza democratica dei cittadini e i lavoratori e si apra una discussione forte con il Governo nazionale perché, se questi poli produttivi scomparissero, non perderebbe soltanto l'Umbria, certamente anche e soprattutto l'Umbria e i nostri concittadini, ma ad



essere lesa sarebbe la tenuta industriale di un Paese come il nostro, che vive in questa fase enormi difficoltà, ma che rischierebbe di viverne ancora di più. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Prego, collega Goracci.

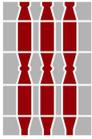
Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro – Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. La mozione presentata dal collega Stufara è, secondo me, estremamente importante per la fase che stiamo vivendo nel Paese e, soprattutto, nella nostra Regione. Non ho difficoltà, nonostante le separazioni, a condividerla pienamente.

Nel fare, quindi, una dichiarazione di voto anticipata, voglio sottolineare due o tre punti con forza, se sarò in grado di riuscirci. Intanto, il primo elemento che, per diplomazia, il collega nella parte finale ha un po' sfumato, io credo che debba essere posto con forza, e cioè le responsabilità del Governo nazionale rispetto ai tempi che stiamo vivendo; non sono solo le sue, hanno una genesi di lustri, ma quello che ci viene propinato anche in queste ore, in questi giorni, è la conferma di una visione che non può essere accettata da noi, almeno penso dalla maggioranza di questo Consiglio regionale, perché non si tratta di slogan nel ricordare che non si guarda alla gente, ai lavoratori che perdono il posto, a chi non arriva alla fine del mese, adesso siamo a metà, se va bene, e con che tipi di consumi, mentre non si riesce a scalfire di una briciola il potere bancario e coloro che, addirittura, in una fase di crisi ci sguazzano e crescono.

Quando – ed è condivisibile pienamente da questo punto di vista – si pone una vertenza Umbria con il Governo nazionale, io credo che dobbiamo essere meno teneri nei confronti del Governo nazionale, e non lo dico in quanto mi sento, da comunista, collocato nettamente all'opposizione (parlamentare non è possibile perché non ci siamo), ma proprio come impostazione politica, culturale e sociale, per quello che sta avvenendo. Ma credo – e un segnale è venuto anche da parte della Presidente, un po' tardivo – ci sia voluta l'ultima sforbiciata sulla sanità per dire che qui si continua ad andare avanti, le si chiamano in tanti modi, adesso ci sono le parole, quella dei tagli è la *spending review*, che porta a disastri ulteriori anche in una realtà come la nostra. Tra l'altro – e non è una battuta –, se si continua con questo andazzo, noi ci dovremo trovare qui a decidere ogni qualche settimana, al massimo qualche mese, una qualche riformetta per adeguare le nostre scelte. La sanità dovrebbe essere, secondo quanto approvato nelle ultime forme costituzionali, materia prettamente regionale, ma devi sottostare a quelle che sono le scelte romane.

Allora più decisione e più critica nei confronti di chi ha una responsabilità forte per la situazione nella quale ci troviamo. Perché – e faccio un altro esempio, perché quanto scritto nella mozione, quanto illustrato dal presentatore è assolutamente condivisibile – se penso che nella nostra Regione da tempo, e purtroppo dopo il Governo Berlusconi, che è stato quanto di peggio questo Paese poteva avere, non è



che le cose siano migliorate granché, penso alla vertenza Merloni. Merloni in questa Regione rappresenta – io l’ho detto in più circostanze – proporzionalmente molto, molto di più di quanto non ha rappresentato o rappresenti l’Alitalia a livello nazionale. Ci sono storie dove comunque c’è stata una risposta, un impegno, addirittura in alcuni passaggi e in alcune situazioni anche esagerato e fuori luogo, addirittura di immissione di denaro pubblico senza andare, per i rodatori del mercato, a vedere quali potevano essere anche condizioni più vantaggiose; nella nostra realtà, dove ragioniamo sull’area territoriale, almeno area vasta ed ampia più debole, l’area che ha perso migliaia di posti di lavoro diretti e indiretti con la Merloni di Colle di Nocera, Antonio Merloni appunto, ma rimanendo sempre nella zona, e non per fare il canto del lamento, ma è un dato oggettivo, Faber di Fossato, la crisi della ceramica; l’edilizia, che è stata per un quindicennio, anche e soprattutto dopo il terremoto, un fenomeno di spinta forte anche dal punto di vista economico, con la fine di quei finanziamenti, la fine di quella parte di ricostruzione, è crollata anche questa, mi sembra che le risposte, nonostante le impostazioni e anche le disponibilità che erano state date, dal punto di vista della quantità economica, significative, non stiano venendo.

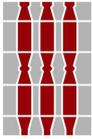
Ho richiamato questi due aspetti – e mi avvio a concludere – perché è vero, noi siamo troppo deboli, anche contrattualmente: è evidente che una Regione di 900 mila abitanti non ha il potere di spinta, di richiesta, se volete di capacità vertenziale, che può avere da solo un Sindaco di una città di area metropolitana. Però un Governo serio, un Parlamento effettivamente rappresentativo non può non tener conto di questo dato, al di là che ci chiamiamo “Umbria cuore verde d’Italia”, che siamo anche molto orgogliosi delle nostre caratteristiche, della nostra storia, delle nostre tradizioni, delle nostre peculiarità, è evidente che se quel dato che dice che rappresentiamo l’1,5 per cento della popolazione nazionale, siamo al 3,2 per cento nazionale sulla cassa integrazione, beh, questo non può essere considerato con leggerezza perché significherebbe aumentare disagio e vera e propria povertà, avere quindi una ulteriore “palla al piede” (se posso usare questo termine forte) nell’intero Stivale, da una realtà che invece ha e potrebbe avere le potenzialità per reggere meglio.

Da questo punto di vista, l’appello e il richiamo che il presentatore faceva anche sulla necessità della vertenzialità con il Governo nazionale in primo luogo, ma anche di una condivisione quanto più ampia possibile, a partire dalla nostra realtà regionale, è non solo un auspicio ma, credo, un terreno su cui lavorare, a partire dal Governo regionale, con convinzione e con forza.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di parlare il collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Devo dire che ho letto attentamente questa mozione e devo dire anche che è abbastanza singolare che una forza politica che è dentro la maggioranza,



è nella Giunta regionale, sia in qualche modo costretta a presentare una mozione per chiedere alla Giunta di fare cose che dovrebbe fare automaticamente: dovrebbero essere sollecitazioni che la Giunta fa in automatico durante il suo mandato, quindi che non ci sia il bisogno da parte del Consiglio regionale di richiamare la Giunta stessa rispetto a certe problematiche e a certe azioni nei confronti del Governo nazionale.

Detto questo, questa mozione è condivisibile. C'è un problema Umbria, c'è una crisi economica pungente, forte, ci sono scelte di un Governo di nominati, di "professori" che contribuiscono a peggiorare quelli che sono gli effetti di questa crisi sulle nostre famiglie e sul nostro sistema economico.

Su questo io vorrei chiedere di inserire all'interno di questa mozione tre questioni.

La prima è il richiamo, rispetto alla Giunta, di alzare la voce nei confronti di questo Governo, di un Governo che, con le sue scelte, tende sicuramente a deprimere ancora di più quella che è la nostra economia e quelli che sono gli effetti della crisi, e quindi di chiedere alla Giunta, mettendolo in questa mozione, un richiamo forte alla questione settentrionale di questo Paese. Questo Governo, questa crisi economica – lo sappiamo tutti benissimo – sta mordendo in particolare nel centro-nord di questa Penisola, di questo Paese, centro-nord che, con le sue piccole e medie imprese, con il suo rispetto delle leggi, che è insito nel DNA delle nostre popolazioni, sta subendo, oltre che la crisi, anche le scelte di un Governo che mette le mani in tasca alle famiglie, alle imprese, per salvare l'Italia, decreto "Salva Italia", che di fatto non fa altro che peggiorare le condizioni di vita di parte del Paese, di quella parte del Paese che nel '46 scelse compatta la forma di governo che è quella della Repubblica, per invece salvare tutta una serie di sprechi che si concentrano in particolare (a macchia di leopardo un po' dappertutto) nelle Regioni del sud del Paese: dal Lazio, fino ad arrivare alla Sicilia.

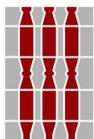
Questa è una questione che, secondo me, deve essere ripresa all'interno di questa mozione, è una questione sulla quale la Giunta deve fare squadra insieme a tutte le altre Giunte, a tutti gli altri Governatori delle Regioni della parte settentrionale del Paese, quelle che producono, quelle Regioni che hanno tirato avanti fino ad oggi il carretto, quelle Regioni che, rispetto anche alle scelte di un Governo...

PRESIDENTE. Scusi, collega Cirignoni. Inviterei i colleghi a rispettare il collega che sta parlando. Laddove si dovesse interloquire all'interno dell'Aula, invito i colleghi ad uscire fuori dall'Emiciclo. Grazie.

Prego, collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Cercherò di riprendere il filo. Quelle Regioni che, come la stessa Presidente Marini anche oggi su un quotidiano ha riportato, subiscono i tagli lineari che questo Governo fa per mantenere gli sprechi al sud e subiscono, quindi, le "sanità



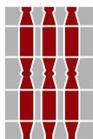
canaglia", che sono presenti in gran parte del meridione dell'Italia, a partire dal Lazio, che sono dei veri e propri "tumori" del nostro sistema sanitario.

Io credo che in questa mozione debba essere fatto un forte richiamo alla Giunta perché faccia squadra con le altre Regioni del centro-nord di questo Paese, perché si richiami fortemente la questione settentrionale, in cui rientra anche la nostra Umbria, che ha tante piccole e medie imprese, ha poli industriali sicuramente di grande livello, seppur in difficoltà, ha un rispetto nella legalità, nelle popolazioni, importante. Ha Enti locali che rispettano i Patti di Stabilità e che da questi Patti di Stabilità hanno le mani legate e quindi si trovano ad affrontare questioni ancor peggiori rispetto, invece, a tanti Enti locali del sud di questo Paese, di questa Penisola, che spendono e spandono senza ritegno. Questo è il primo suggerimento.

Dopodiché, vorrei dire che condivido il richiamo a quelle che sono le problematiche, se penso al Polo della grande industria di Terni, se penso a tutte le questioni della fascia appenninica, però inserirei anche le problematiche che ci sono nell'Alto Tevere Umbro, che per tanti anni è stato la locomotiva della piccola e media impresa di questa Regione, adesso soffre in modo particolare, ci sono adesso migliaia di cassaintegrati, ha una questione infrastrutturale irrisolta, se penso alla E78, se penso anche alla stessa E45, se penso alle problematiche in ultimo portate, anziché essere risolte, inserire anche comunque per rispetto di un territorio che per tanto tempo ha tirato la carretta e che si trova adesso in condizioni veramente dure, stante il fatto che le sue piccole e medie imprese subiscono, oltre la crisi economica, anche le scelte scriteriate di questo Governo che mette le mani in tasca ai piccoli e medi imprenditori per mantenere tutta una serie di sprechi che rimangono al sud, che rimangono intatti, i cui nodi non vengono affrontati. Anche questo credo che sia importante.

Pertanto, fare anche un vero e proprio richiamo verso il Governo, che la Giunta si impegni nei confronti del Governo per far sì che questo Governo, nei tagli che farà nella spending review, non guardi solo a dei tagli lineari, ma cominci ad intervenire su quello che è il bubbone degli sprechi che sono stati fatti nel sud di questo Paese, il bubbone delle "sanità canaglia" che non presentano bilanci. Queste sono le questioni sulle quali credo che la Giunta dovrà far squadra, insieme alle altre Regioni del centro-nord, per far sì che queste problematiche vengano risolte. Non credo certo che si possa far squadra ad esempio con la Regione Lazio, che ha una sanità che è un buco senza fondo; con il Comune di Roma, ad esempio, che ha 13 miliardi di euro di debiti. Credo che noi dobbiamo guardare e fare squadra insieme alle Marche, alla Toscana, all'Emilia Romagna e a tutte le Regioni del centro-nord, con le quali condividiamo dei valori. Questo credo sia importante da richiamare.

Dopodiché credo sarà anche importante che la Giunta, visto che noi facciamo un richiamo alla Giunta per quanto riguarda il sostenere l'Umbria nei confronti del Governo nazionale, c'è anche una questione Alto Tevere irrisolta, che è una questione in cui un territorio ad alta vocazione produttiva soffre, che ha delle carenze infrastrutturali che debbono essere risolte.



Credo che su questo punto, ad esempio, l'E78, della quale tanto si è parlato e che adesso il Ministro ci ha detto che nel 2015, cioè tra ben tre anni, vi saranno i soldi per completare un'opera che credo non sarà più completata, credo che lì, come noi abbiamo chiesto da molto tempo, la nostra Regione dovrà fare sicuramente squadra, dovrà intervenire, insieme alla Provincia di Perugia, a quella di Pesaro e alla Regione Marche, per far sì che almeno quell'unica opera che è stata fatta in merito alla E79, nell'Alta Valle del Tevere, cioè la galleria della Guinza, non vada sprecata, quei 350 milioni di euro non finiscano buttati nel cestino, ma che in effetti si apra un tavolo tecnico per far sì che almeno quell'opera serva ad allevare le problematiche del territorio dal punto di vista infrastrutturale, a collegarlo in maniera degna e precisa con territori che hanno la stessa vocazione produttiva, la stessa vocazione turistica e magari, spendendo anche pochi soldi, potremmo veramente mettere a frutto quest'opera e darla al servizio delle nostre popolazioni.

Quindi – e nella dichiarazione di voto lo ribadirò – spero che verrà inserito questo richiamo alla questione settentrionale all'interno della mozione, venga inserito anche, rispetto ai territori che soffrono, l'Alto Tevere, quindi Città di Castello e il suo hinterland, e un chiaro richiamo, nella spending review, alla riduzione degli sprechi che vengono fatti al sud di questo Paese, una riduzione seria di questi sprechi, un intervento serio, perché non siano sempre gli umbri e il resto delle Regioni del centro-nord a pagare per gli altri. Grazie.

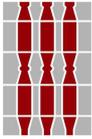
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Il collega Chiacchieroni per il gruppo del PD, presumo. Collega, il Regolamento parla chiaro: ci sono quindici minuti, una persona per Gruppo. La invito a non usare un linguaggio irrituale con una risposta come quella che ha dato. Prego, collega.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Va bene, grazie per l'invito. Una discussione di questo tipo è sempre stimolante, per cui naturalmente ci sono riflessioni che ci riportano ai nodi fondamentali dell'Umbria e che non possiamo eludere. Però questa potrebbe essere anche l'occasione, caro Presidente, per affinare la nostra discussione ed entrare un po' nel merito.

Ora, quando noi parliamo dell'Umbria e facciamo un'analisi sulla differenza fra l'Umbria dentro questa fase di crisi e prima della crisi, dovremmo anche considerare gli effetti di un flusso di danaro e di risorse che sono venute in Umbria per effetto del terremoto, che ha determinato un differenziale di investimenti mai visto prima nella storia della nostra Regione. Oltre a una fase, appunto, espansiva economica. E quindi non si può sancire, in una situazione di crisi, la fine di questo flusso di risorse, signor Presidente.



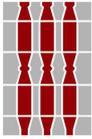
Per quanto riguarda l'elencazione di situazioni di crisi e la fotografia che noi facciamo continuando a nominare aziende dopo aziende, che in parte sono state sostituite, io ero a Gualdo Tadino insieme a Sandra Monacelli nella giornata di domenica e abbiamo premiato tantissime aziende, con anche nostra sorpresa. Voglio dire non dobbiamo valutare l'effetto di un'assenza di un'azienda, seppur importante, e poi quando facciamo l'analisi metterle tutte insieme, cioè a dire le aziende che erano presenti negli anni novanta, ottanta, sessanta, cinquanta e quaranta e dire: c'era tutto questo. No, c'era tutto questo in quel momento; adesso qualcosa c'è, non c'era quello che c'era prima, si è modificato, però qualcosa esiste.

E quindi non vale fare l'elenco delle crisi che sono in atto per determinare una situazione di crisi, come non vale, appunto, solamente richiamare temi e titoli. Naturalmente, l'elenco dei dati della cassa integrazione è un elenco importante.

Ora, lo scenario dentro il quale siamo non è eludibile, perché c'è una crisi mondiale, rallenta la crescita della Cina, non riesce a riprendere, i dati positivi del PIL, gli Stati Uniti d'America, l'Europa in queste condizioni, voglio dire, noi stiamo dentro questa vicenda. Ora, aprire una vertenza – mi permetta, sommessamente, il Consigliere Cirignoni – nei confronti del Governo che ha fatto la riforma delle pensioni che voi avete impedito, che ha fatto la riforma del mercato del lavoro che voi non siete stati capaci di fare, che ha fatto le liberalizzazioni che voi non avete fatto, mi sembra abbastanza singolare. Se vogliamo parlare di politica; se vogliamo tarallucci e vino, facciamo tarallucci e vino. Un Governo che sta difendendo l'euro, un Governo che sta costruendo decreti e sviluppo... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Cirignoni*)... Se si sente offeso potrà rispondere, collega Cirignoni, quando sarà il suo turno.

Quindi, voglio dire, questa iniziativa è importante perché apre, appunto, un ragionamento sull'Umbria, e quindi ben venga perché ci dà un'opportunità di approfondimento, cosa che noi in Commissione abbiamo già abbondantemente fatta, anche analizzando insieme con le forze sociali la questione degli effetti delle politiche sullo sviluppo e sulla competitività delle imprese. Abbiamo chiamato tutte le associazioni di categoria e così via, dalle quali appunto è venuto fuori uno spaccato interessante, insieme alla questione delle problematiche dello sviluppo rurale. Cosa che porteremo, se la Presidenza vuole, quando vuole, signori della Presidenza, quindi è un richiamo diretto a voi, quando volete portare il dibattito della II Commissione all'ordine del giorno vi saremmo grati, perché così possiamo anche partecipare tutti a questa discussione sui risultati del lavoro che la Regione dell'Umbria ha messo in campo in questi anni, con le misure sulla competitività e sui piani di sviluppo rurale. Dico quindi che questa discussione può essere ben ricompresa dentro quella iniziativa, che è un'iniziativa istituzionale perché fa parte della verifica e del controllo dell'azione di governo di questo Consiglio.

Mi scuso se sono stato poco consono all'inizio, Presidente Lignani Marchesani, ma potrei essere ancora meno consono se richiamo le cose che non vengono portate in



Aula da voi, che sono abbastanza vecchie, consumate, fatte in Commissione, nei confronti dell'Ufficio di Presidenza.

Richiamando questo, dico che se questo atto è un'iniziativa di opposizione nei confronti del Governo, il Governo ne ha già troppi di oppositori, secondo me, non è necessario che ci aggiungiamo al coro; ho visto la Confindustria, ne ha già tanti. Se è una cosa che deve puntare ad enucleare alcuni temi per l'Umbria, per lo sviluppo, per la crescita, per porci degli obiettivi chiari, come si stanno elaborando, si stanno discutendo nell'ambito della Commissione, penso che si possa mettere insieme – con i lavori del Consiglio che dovremo fare, appunto, sul lavoro valutativo che le Commissioni stanno facendo – questa iniziativa istituzionale che è in corso, insieme con questa risoluzione, e fare un documento unico. Penso che sia, a questo punto, più appropriato, che non una vertenza contro il Governo, che non specifica che cosa si chiede per l'Umbria. Perché noi dobbiamo essere in grado, essendo una Regione, un'Istituzione importante, com'è importante la nostra presenza, com'è importante il ruolo che rivestiamo, come sono importanti le risorse che ci vengono assegnate, anche singolarmente (se vogliamo fare un po' di demagogia, ne ho sentita tanta), se vogliamo essere all'altezza del compito al quale siamo chiamati, allora cerchiamo di approfondire le problematiche, mettiamo insieme i lavori delle Commissioni e facciamo un documento unico sull'Umbria, perché questo Consiglio regionale ha le competenze, le capacità e penso anche il dovere di farlo. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

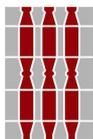
PRESIDENTE. Io ci terrei, senza polemizzare, a rispondere al Consigliere Chiacchieroni perché l'Ufficio di Presidenza del Consiglio non fa politica e non risponde alla Conferenza dei Capigruppo. Ogni singolo Consigliere, collega Chiacchieroni, sicuramente fa quello che fa lei, non è che lei sia al di sopra di ogni aspettativa; anzi, la inviterei a portare rispetto. Grazie.

E' necessario chiarire, perché molti dovrebbero conoscere il Regolamento, e vorrei ricordarlo a tutti noi, perché mi sembra che qui siano tutti professori ma nessuno studia. Quando le Commissioni deliberano, cari colleghi... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni)*... Consigliere Chiacchieroni, la invito a portare rispetto, altrimenti sarò costretto a prendere delle decisioni. Grazie.

(Si dà atto che il Consigliere Chiacchieroni esce dall'Aula)

Invito i colleghi Consiglieri a leggere il Regolamento, perché quando le Commissioni deliberano gli atti, questi atti vengono tutti mandati all'Ufficio di Presidenza e iscritti; poi è la Conferenza dei Capigruppo che decide gli ordini del giorno e, in particolar modo, le mozioni. E questo lo vorrei ricordare perché in questa situazione non è più possibile lavorare e non tollererò più il fatto che c'è qualcuno che continua a dare insegnamento ad altri.

Inviterei, prima di parlare, a leggere il Regolamento; e inviterei i colleghi Capigruppo a farsi carico delle responsabilità politiche. Grazie.



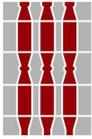
Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie. Raccolgo l'invito del consigliere Rocco Valentino: dobbiamo, secondo me, essere un pochino più seri stamattina. Mi pare che questa mozione, invece, faccia scendere un po' il livello, perché Rifondazione Comunista (e non so chi altri, penso solo Rifondazione Comunista) cerca di immettere nel dibattito un elemento di furbizia, che però è tristemente scoperto, nel senso che il tentativo è quello di scaricare sul Governo Monti i problemi, tutti i problemi dell'Umbria (e della maggioranza, aggiungo, poi ci tornerò sopra) e cercare di dimostrare un assioma un po' difficile da dimostrare, cioè che l'Umbria fa tutto bene e tutti i problemi vengono dal Governo nazionale.

Ora, sul Governo Monti ognuno ha le sue idee, noi anche abbastanza critiche, nonostante il fatto che riteniamo che in questo momento l'Italia non si possa permettere, purtroppo, strappi, elezioni anticipate e quant'altro, e siamo in Parlamento impegnati a migliorare costantemente le proposte che il Governo Monti fa sul lavoro, sulla riforma delle pensioni e su tanti altri argomenti che il Governo ha affrontato, che sta affrontando e che affronterà. Certamente il nostro non è un appoggio entusiasta al Governo Monti, ma è un appoggio di responsabilità, lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo anche in questa occasione.

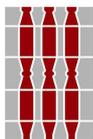
Mi pare, invece, che l'obiettivo di Rifondazione Comunista sia quello di ingaggiare una gara a sinistra, forse per mettere in difficoltà il PD, che è la forza che, anche più del PDL, forse sostiene convintamente il Governo Monti, forse nel tentativo di fare l'occhiolino alla C.G.I.L., che guarda caso negli ultimi giorni ha lanciato proprio questo tema della vertenza, anche con un linguaggio tipico degli anni sessanta, che mi pare un po' superato e un po' obsoleto. Più seriamente, il nostro Gruppo pensa che sarebbe ora di farla finita di fare questi giochini, che la gente non ha l'anello al naso. Se quei dati sono veri, quelli sì che sono veri, cioè il fatto che la crisi si sente più in Umbria che nel resto dell'Italia, ci dovrebbe far riflettere e dovrebbe far riflettere su questo dato il Consiglio regionale, come abbiamo tra l'altro già riflettuto in passato, e qui probabilmente le ricette sono anche diverse. Noi pensiamo che, anzi, l'Umbria forse si salverà se finalmente alcune idee tipicamente rappresentate da certa sinistra saranno messe da parte dal Governo regionale. Mi riferisco per esempio, uno su tutti, allo sgonfiamento del pachiderma pubblico, che in Umbria è particolarmente pachiderma, anche rispetto al livello nazionale, ed è evidente che, nel momento in cui ci sono meno risorse, questo pesa di più, e pesa di più sulla crescita. Lo abbiamo detto molte volte, lo abbiamo analizzato anche in Commissione, come diceva giustamente il Consigliere Chiacchieroni, cioè la sfida che abbiamo davanti non è quella di fermare le riforme; è quella di accelerare le riforme e di fare delle precise operazioni, che sono esattamente il contrario di quello che propone Rifondazione Comunista e i suoi alleati, che si oppongono strenuamente a tutti questi provvedimenti che vanno nella direzione di sgonfiare, di



eliminare sprechi, di ridurre spesa pubblica, di ridurre anche la evidente rigidità dei nostri bilanci, perché – parliamoci chiaro – quando si approva il bilancio della Regione, ormai è diventato una specie di rito perché tanto non si può far niente, nel senso il Consiglio regionale non ha nessuna possibilità di agire perché le spese correnti si mangiano tutto, tutte le disponibilità di bilancio, e le spese correnti sono spese, purtroppo, incomprimibili. Ce lo diciamo tutte le volte che si affrontano i bilanci.

La nostra analisi è che la Regione Umbria ha quei parametri che sono peggiori del resto d'Italia proprio perché il Governo regionale, negli anni che ci hanno preceduto, fino ad oggi, ha fatto operazioni, sotto la spinta della sinistra radicale e di certo sindacato, che sono andate nella direzione opposta a quella che ci serve oggi per uscire dalla crisi. Ora, questo è il tema vero, di questo siamo interessati a ragionare e certamente i problemi della nostra Regione non arrivano dal Governo Monti, ma arrivano appunto da una impostazione della maggioranza che è strutturalmente, a nostro avviso, incapace di affrontare con determinazione i problemi veri e di portarci fuori dalla crisi, cercando di fare in modo che le nostre imprese non siano assistite con fondi a pioggia, come sono state assistite negli anni passati, ma siano assistite in modo migliore, innanzitutto selezionando quelle che ce la possono fare e aiutandole a svilupparsi, ad andare sul mercato estero, a fare tutte quelle cose che diciamo nei convegni ma che poi, purtroppo, non facciamo nella realtà.

Oggi noi voteremo contro perché questa è un'operazione strumentale che fa una parte della maggioranza, forse contro un'altra parte della maggioranza, lo vedremo nel corso della votazione, a noi interessa però poco. Questa non è una cosa seria, io penso che tutti se ne rendano conto. Noi siamo interessati alle cose serie: a ragionare di riforme; speriamo, come abbiamo più volte detto, che la Giunta regionale porti in Aula le riforme che abbiamo auspicato, che si facciano, e queste sono sempre più importanti da portare in Aula, visti i tempi che corrono. Per il resto mi pare, appunto, che ci sia solo da prendere atto di questa guerra interna alla maggioranza, che certamente non aiuta il processo riformatore di cui abbiamo bisogno, e forse questo è un problema di cui la Presidente – che saluto, perché è arrivata in Aula – si deve far carico, perché lo spettacolo che questa maggioranza dà all'esterno è uno spettacolo veramente indecente e, aggiungo, a questo spettacolo si associa un problema: che il processo riformatore è un processo troppo lento. Qui bisogna accelerare, sono passati quasi due anni e mezzo, qualcuno ha già festeggiato, ma fra pochi mesi festeggeremo la metà della Legislatura e tutti sappiamo, tutti gli osservatori anche esterni ci dicono (e purtroppo è vero) che questo Consiglio regionale ha prodotto poco, ma il problema non è del Consiglio regionale, come qualcuno spesso vuole far credere; il problema è che il processo riformatore è lento, è troppo lento, e forse la lentezza è anche causata da quello che vediamo oggi, cioè da una profonda difformità di vedute, distanza di opinioni tra una parte e l'altra della maggioranza, dentro i partiti e tra i partiti che compongono la maggioranza. A



questo spettacolo io penso dobbiamo sottrarre i nostri concittadini, che vogliono solo cose concrete, poche chiacchiere e fatti reali, anche perché, come spesso abbiamo detto e ripetiamo anche in questa occasione, il processo riformatore non si esaurisce con la votazione in Aula di leggi che possono andare anche nella giusta direzione, ma con l'attuazione di quelle leggi, e su questo scontiamo dei ritardi gravissimi, anche rispetto a leggi che sono state approvate, penso, una su tutte, alla legge di semplificazione, che pure abbiamo votato, abbiamo condiviso, ma che stenta ad entrare in azione nel concreto quotidiano agire della Pubblica Amministrazione perché ci sono delle resistenze enormi, perché c'è, purtroppo, un quotidiano non combattere rispetto alle forze che resistono e che sono forze molto grandi, molto forti e molto importanti, che si manifestano anche in Consiglio regionale e all'interno di questa maggioranza.

Quindi noi voteremo contro per questo motivo e auspichiamo che ci sia una maggiore concretezza, una maggiore serietà nell'affrontare problemi seri, reali, che attengono al futuro della nostra Regione, al futuro delle nostre famiglie, al futuro delle nostre imprese. Grazie, Presidente.

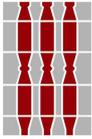
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io non ho rilevato leggendo la mozione, che non abbiamo firmato come Gruppo, come voi vedete, pure essendo tra quelle forze politiche in Parlamento che si oppongono in modo deciso, molto duro e combattivo al Governo Monti e alla sua strana maggioranza, noi non abbiamo sottoscritto questa mozione, per cui io l'ho letta cercando di capirla nei suoi significati e non ci ho trovato, francamente, collega Nevi, questa strumentalizzazione o questa voglia di dividere la maggioranza o di fare strane alleanze con Cirignoni. Non ce l'ho trovata questa cosa. Anzi, debbo dire che, guardandola con oggettività e anche con malizia, dall'altra parte, la mozione alza una palla alla maggioranza di questo Consiglio, palla che potrebbe essere schiacciata con facilità nel campo avversario.

Che cosa voglio dire? La mozione descrive una situazione dell'Umbria che tutti convengono sia quella descritta da questa mozione. Per di più, dice la mozione, l'Umbria da questa crisi non esce da sola, non ce la fa, per le sue dimensioni e per la portata della crisi stessa. Ma aggiunge che il modo con il quale il Governo reagisce alla crisi apporta un danno ulteriore alle nostre capacità di sopravvivere i problemi, di risolvere i problemi che abbiamo, e lo dice con molta semplicità. Noi abbiamo un sistema economico fortissimamente orientato al mercato interno: sappiamo tutti che l'internazionalizzazione delle nostre imprese è bassa, la conquista dei mercati internazionali è una cosa limitata, il 2,5-3 per cento delle imprese stanno sui mercati internazionali. E' evidente che una politica che comprime il mercato interno, come

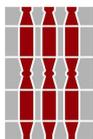


sta facendo la politica del Governo, lo vogliono o non lo vogliono così è la cosa, ha nella nostra Regione un effetto particolarmente depressivo. Questo sostiene la mozione e io sottoscrivo questa questione.

Per di più aggiungiamo pure che in quelle cose nelle quali il Governo potrebbe venirci incontro, le politiche infrastrutturali, non c'è menzione dei nostri problemi nelle politiche infrastrutturali di Passera. Una volta prendevamo di mira, mi ricordo, chiamandolo "Ministro soprammobile", una bella Ministra, la dottoressa Prestigiacomò, perché parlava moltissimo e poi, quando era in Consiglio dei Ministri, la mettevano da una parte e non riusciva mai a portare a compimento le sue esplorazioni subacquee che allora, insieme a Fini, faceva nel mare di Ustica e così via. Adesso, invece, inauguriamo "l'uomo soprammobile", perché abbiamo questo bell'uomo Ministro, questo Ministro Passera, *absit iniuria verbis*, che non sta facendo assolutamente niente, zero. Parla, parla, straparla, ma poi quando vai a stringere, tranne che qualcosa che interessa le banche, nelle quali lui era amministratore delegato per alcuni progetti infrastrutturali in cui lui è stato coinvolto e ancora adesso lo è, per il resto non sta facendo niente per l'Umbria, ma neanche si degnava di guardare i progetti che ci sono.

Il terremoto. Insomma, ci danno uno schiaffo proprio qui, a manrovescio. Allora la tua politica generale, Governo italiano, ci danneggia in modo particolare; non sarà colpa tua, sarà colpa nostra, però è così; le tue misure, quelle rivolte a superare i problemi, non ci raggiungono. Allora cosa dice la mozione? Dice: perché non apriamo un confronto Governo italiano - Regione dell'Umbria, usando una terminologia che poteva essere diversa, la "vertenza", ma c'è anche nella mozione, ad un certo punto, una frase che dice: usiamo questa parola perché è la parola con cui si riferiscono le forze sociali, ma se non si potrebbe usare anche un'altra terminologia. Apriamo un confronto tra noi Regione dell'Umbria e Governo nazionale per vedere in modo impegnativo che cosa possiamo fare per invertire questo stato di cose, che per noi è particolarmente grave e particolarmente distruttivo.

Ora, non lo so, noi governiamo l'Umbria, mi dicono che ci sono dichiarazioni oggi dell'Assessore Rossi sui giornali in cui sembra che sia interessato al Governo dell'Italia piuttosto che all'Umbria. Benissimo, io non è che metta in discussione questo, ma noi governiamo l'Umbria. Quelle sono cose che stanno succedendo qui. In fondo, dobbiamo dare una risposta ai nostri cittadini. Se noi chiediamo in maniera forte un confronto col Governo per cercare di fare in modo che le sue misure strabiche, forse perché non si rendono conto di questa piccola enclave che c'è nel centro dell'Italia, e perciò guardano altrove e non si rendono conto che passano sopra di noi come una locomotiva, se noi diciamo loro: guarda, stai attento, fai qualcosa per questa Regione, che è un patrimonio dell'Italia, se io fossi lì seduto al banco della Presidenza mi ci tufferei in una palla alzata da Stufara di questo genere, perché in fondo si ottiene un risultato ottimo rispetto all'opinione pubblica della nostra Regione, con una spesa minima, perché alla fine cosa succede? Una volta era



il Sottosegretario di Palazzo Chigi che ci riceveva; adesso sarà un altro Sottosegretario alla Presidenza che ci riceverà e ci dirà che è molto contento eccetera. Perché non diciamo di sì? Qual è il problema che ce lo impedisce? Lo dico anche a Chiacchieroni, abbiamo fatto recentemente un incontro in Commissione con l'Assessore Riommi sulla chimica verde; l'Assessore Riommi ci ha spiegato (è un conoscitore della materia) che noi possiamo fare tutti i salti mortali che ci pare per il Polo chimico di Terni, che noi possiamo sperare che la Novamont intervenga, ma che se il patron della chimica verde italiana, che si chiama ENI, non decide di muoversi in quella direzione e il Governo non lo sollecita, noi non avremo niente a Terni. Niente!

Di fronte a una situazione di questo tipo, andarglielo a dire, mettere la cosa con una certa energia sul tavolo, non mi pare una cosa drammatica. La mozione tende a questo. Semmai, per un fiero oppositore del Governo Monti posso dire che la mozione di Stufara rappresenta un assist che forse si poteva anche non dare. Noi non abbiamo, difatti, pensato di fare una mozione di questo genere perché non lo volevamo dare; però, una volta che la mozione c'è, la mozione va bene e io penso che la maggioranza possa votarla e portare quindi un risultato di fronte all'opinione pubblica importante, presentandosi come quelli che pensano di governare l'Umbria e di correggere le politiche del Governo quando queste non sono in grado di dare alla nostra Regione le prospettive di cui noi abbiamo bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Prego, collega Zaffini; poi la collega Monacelli.

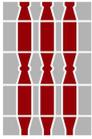
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia – Gruppo Misto*).

Collegli, diciamo che io non ero intenzionato a fare l'intervento riguardo a questo atto, però ascoltando il dibattito, come spesso accade, si trovano gli stimoli per intervenire.

La mozione, giudicata da chi mi ha preceduto, è una mozione che in sintesi la si può definire una fotografia dell'Umbria certamente fedele, certamente impietosamente fedele e, preso atto di questa fotografia, poi ognuno, a seconda della sua posizione, sviluppa i suoi ragionamenti sulle cause, sugli effetti, sulle possibili soluzioni, sugli atteggiamenti da seguire.

Abbiamo ascoltato i motivi a sostegno del presentatore, abbiamo ascoltato i motivi ulteriormente radicali del collega Goracci, abbiamo ascoltato i motivi contrapposti, dal punto di vista delle motivazioni, del collega Cirignoni eccetera eccetera.

Io condivido in ogni intervento un pezzo di quello che ho ascoltato; non v'è dubbio, collega Stufara, che nel ragionamento del Capogruppo Nevi ci sia del vero, cioè in buona sintesi una forza che sta in maggioranza, intanto, si preoccupa affinché il Governo regionale faccia la sua parte, rispetto a quella fotografia drammatica, perché che quella fotografia c'è è assolutamente vero, è incontrovertibile; è altrettanto vero e incontrovertibile, però, che questo Governo continua a galleggiare



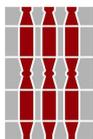
sulle promesse di riforme, sulla lentezza delle procedure, sulla necessità di portare a sistema una situazione di maggioranza assolutamente impossibile da portare a sistema, cosa che si complica ulteriormente nel momento in cui si va a trattare con le cosiddette "forze sociali". Insomma, non c'è quel piglio riformatore che invece in questo momento sarebbe assolutamente necessario. Quindi la critica principale che mi sento di fare è quella che dice: prima chi sta in maggioranza faccia in modo che la maggioranza fa la sua parte e poi andiamo ad aprire la vertenza, ad aprire la trattativa, chiamiamola come vogliamo, col Governo nazionale, perché questa è una regola aurea, non si può addossare ad altri le nostre colpe.

Quindi è evidente che prima dobbiamo fare tutta la nostra parte. Dopodiché si deve aprire la vertenza col Governo. Dentro il fare la nostra parte c'è anche la capacità di aprire la vertenza col Governo e di sostenerla, perché ad esempio – e uso lo stesso esempio del collega Brutti – sulla vicenda infrastrutturale noi avevamo degli accordi di programma con i Governi nazionali di centrodestra, che riconoscevano all'Umbria anche risorse importanti, anche emergenze importanti, dei quali si è persa traccia. A che punto è la trattativa sul gap infrastrutturale cronico dell'Umbria? E drammatico se guardiamo la E78, per esempio, a che punto è?

Su questo che dire? Credo che non possa il Consiglio regionale far finta di niente. E' giusto anche quello che dice il collega Chiacchieroni: un dibattito del genere deve essere ordinato in un'Aula di questo livello, l'Assemblea legislativa dell'Umbria, su un documento che dice anche le quattro o cinque cose da fare, e non solo apre un dibattito, ma tenta anche di mettere a sistema le quattro o cinque emergenze dell'Umbria e su quelle, magari, confrontarci. Altrimenti il confronto qual è? Scusatemi colleghi, ma qual è il confronto? Se dobbiamo dire che è vera quella fotografia, certo che è vera quella fotografia, sono dati, sono numeri, non possiamo continuare a dividerci sul perché si è arrivati a questo punto. E' urgente, invece, che mettiamo mano a qualcosa di concreto.

Io, a questo riguardo, annuncio il mio voto di astensione. E' un voto di astensione motivato dal fatto che la fotografia è drammaticamente reale, l'urgenza di agire a questo riguardo è altrettanto reale e drammatica, il metodo credo che sia sbagliato, però intanto è importante aprire il dibattito, però intanto è importante portare dentro l'Aula appropriata il problema. Certamente sarebbe stato meglio portarlo anche con un atto appropriato, magari elaborato dalla Commissione competente. Però, rispetto a questi mille distinguo, non si riesce a trovare altro da fare che dire che ci si astiene. Non si può votare contro una mozione che fa una fotografia così lucida dell'Umbria nei suoi problemi, non si può votare a favore di una mozione che butta la responsabilità su altri quando dentro quella fotografia ci sono almeno il 60-70 per cento di azioni non compiute da questa maggioranza, da questa Amministrazione, da quella precedente e da quella ancora precedente. Cioè lì ci siamo arrivati perché l'Umbria non ha agito.

Allora su tutto questo non resta altro che dire che auspichiamo atti che abbiano una maggiore concretezza e che vengano rapidamente in Consiglio regionale, passando



per le opportune procedure in Commissione, e però apriamo urgentemente questo dibattito, perché ci continuiamo a dilungare su dibattiti sterili, ma non affrontiamo la vera emergenza dell'Umbria, che è quella drammatica dell'economia, che è quella drammatica dell'occupazione giovanile, femminile, che è questa che viene illustrata nella mozione.

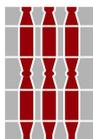
Quindi io annuncio il mio voto di astensione e la mia disponibilità, ovviamente, ad agire più concretamente in futuro su questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Non nascondo la perplessità di fronte non solo al dibattito, ma alla mozione in sé. Una mozione che nei contenuti, nella cosiddetta "analisi" della situazione contingente dell'Umbria, c'è tutta, la racchiude nella sua complessità, nelle sue dinamiche assolutamente preoccupanti. La ragione vera della perplessità con la quale devo in qualche maniera calibrare il giudizio e il mio approccio rispetto all'argomento dipende dalla contingenza del momento, una fase storica totalmente particolare e complicata: da otto mesi – veniva richiamato poc'anzi – in Italia c'è un Governo che non è semplicemente un Governo di una parte politica, ma è una sorta di Governo di responsabilità nazionale che serve per far fronte a una situazione oltremodo difficile e complicata come non mai il nostro Paese ha dovuto vivere e affrontare dal dopoguerra ad oggi. Le misure che sono state messe in campo e che sono messe in campo in queste ore ovviamente sono misure straordinarie, perché per troppo tempo purtroppo non si sono fatte in questo Paese quelle riforme necessarie e strategiche, in ogni settore: dalla riorganizzazione dell'apparato statale, fino a quello delle liberalizzazioni.

Per cui in questa stagione di forti sacrifici, di forte ristrutturazione del sistema, appare, per certi versi, paradossale e antistorica una sorta di apertura di un tavolo, o meglio, non tanto un tavolo di confronto, ma è il termine "vertenza" che mette in qualche maniera uno stato d'animo di preoccupazione. La vertenza con chi? Con un Paese che sta cercando con tutte le forze di non affondare? Questo è veramente il momento di mettere contro pezzi dello Stato? Da quello delle Istituzioni periferiche a quello dello Stato centrale? In questo momento abbiamo bisogno di coesione nazionale, perché il momento è talmente difficile e complicato, per cui le scelte non possono essere fatte mettendo parti opposte a contendersi tra loro che cosa, la difesa di che cosa? Non avrebbe senso alcuno se qui, con senso di responsabilità, non si rema tutti dalla stessa parte. E' fuori da ogni discussione che l'Umbria ha i suoi problemi, che forse sono anche più grandi e più forti rispetto a quelli di altre Regioni italiane, però in questo contesto non è che ci sia l'Umbria che va meno bene, va più bene o necessita di un aiuto in più o in meno rispetto ad altre Regioni d'Italia. Qui è in gioco il futuro del nostro Paese. Non si può pensare di aprire una vertenza



con il Governo centrale in questo momento perché è sbagliato il momento storico, perché è drammatico, soprattutto in questa fase dove non c'è bisogno di alzare gli scudi ma c'è bisogno soltanto di ragionare per trovare soluzioni che possano andar bene per tutti.

Per cui io prego cortesemente i proponenti di rivalutare la mozione in oggetto in un altro momento, perché in questo momento è davvero paradossale continuare a fronteggiare, sebbene con argomenti forti, che si misurano non soltanto sulla difficoltà del lavoro che c'è o del lavoro che non c'è, ma quanto dell'integrazione tra impresa e mondo del lavoro, a scommettere su una partita più complicata e più complessa.

Per questa ragione io credo che la mozione di oggi non sia proponibile al dibattito consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire la collega Modena, prego.

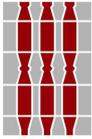
Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*).

Vorrei dire due parole su questa mozione perché leggendola, ascoltando anche gli interventi, credo che ancora non si abbia una consapevolezza sostanziale, il che è preoccupante, perché stiamo in mezzo a questa crisi all'incirca da un anno, del quadro eccezionale che oggi noi ci troviamo ad affrontare, e credo che impostazioni strumentali, come quelle che si leggono da questa mozione, facciano semplicemente il gioco di chi voglia portare l'azione, o comunque sia il tentativo di "riscossa" della classe politica a fronte del necessario intervento di un Governo dei tecnici, apra la strada a questo tipo di valutazione.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che quando a maggio-giugno dello scorso anno questo Consiglio regionale si trovò a dover discutere per la prima volta dei provvedimenti che allora vennero presi dal Governo Berlusconi-Tremonti, che in larga parte – diciamo chiaramente – sono quelli che sono stati presi successivamente, ci si cominciò a porre il problema che l'Italia, e conseguentemente l'Umbria, si sarebbe trovata in un quadro complessivo di carattere economico assolutamente emergenziale. Il problema di fondo allora qual è?

E' che o la classe politica, in qualsiasi tipo di sua manifestazione, compresi noi, che siamo un livello regionale, prende atto di questa eccezionalità di percorso che stiamo vivendo, oppure, signori miei, hanno ragione quelli che ti fermano per la strada e ti dicono che la classe politica non è riuscita, destra o sinistra che fosse, a fare nulla di quello che oggi invece un Governo dei tecnici riesce a fare.

A questo proposito, secondo me, ci dobbiamo mettere d'accordo con noi stessi, perché questo è un dato di fatto oggettivo, noi avremmo potuto tranquillamente aver recuperato un anno, se tante polemiche strumentali non fossero sorte da



quando Tremonti capì, forse con uno sguardo un po' più lungo di altri, che era finita l'epoca di un consenso politico creato sulla spesa pubblica.

La vertenza Umbria col Governo nazionale è un concetto talmente vecchio che non si riesce neanche più a ritrovarlo nella memoria di chi ha memoria politica, perché ormai è finito un momento, o è finita un'epoca, è finito un concetto di *welfare*, è finito un modo di intervenire, ma non è finito per volontà di qualcuno, è finita come è finita la Guerra fredda, come è finito il Muro di Berlino, come sono saltate le Torri gemelle, finisce anche un modo di intendere lo Stato sociale e le sue degenerazioni, all'interno di un contesto che è quello in cui noi viviamo, che è quello europeo.

Non è che questa mozione, secondo me, alla fine, meriti una riflessione diversa, se non quella di dire che sarebbe tempo, noi per primi, di adeguarsi a degli scenari che sono completamente cambiati, perché continuare a cercare delle soluzioni per il mondo di oggi, con la testa rivolta a vent'anni indietro, danneggia noi che vogliamo fare politica e che quindi necessariamente abbiamo il dovere di guardare avanti, ma danneggia poi quelli che, volenti o nolenti, in base a un consenso democratico, noi andiamo ad amministrare.

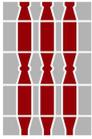
Quindi vi dico, ovviamente, il voto su questa mozione sarà un voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. Non ho altri iscritti a parlare. La Presidente Marini per la Giunta regionale. Grazie.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

In riferimento alla mozione e anche ad alcune considerazioni che ho ascoltato negli interventi che mi hanno preceduto, credo che sia necessario chiarire anche tra la prima parte della mozione, le premesse, e il dispositivo che, a mio avviso, non contiene una coerenza tra la premessa e il dispositivo, quindi farò alcune considerazioni sulla premessa, esprimendo ovviamente la non condivisione, invece, del dispositivo, e anche motivandola per quanto riguarda il ruolo e la funzione della Giunta regionale e la modalità con la quale confrontarsi con il Governo nazionale nel merito di problematiche inerenti lo sviluppo e la modernizzazione della nostra Regione.

Io credo che noi abbiamo avuto, invece, molte occasioni, e penso che il Consiglio regionale ne possa avere altre, anche in maniera autonoma, ma come Giunta regionale abbiamo utilizzato tutte le occasioni a nostra disposizione in questa sede per portare, da un lato, un quadro realistico della situazione dello stato dell'economia e della occupazione della Regione, che è coerente con la fase di emergenza che il Paese vive da alcuni anni, e dalla fase straordinaria che questo Paese nel contesto europeo sta vivendo; non penso che ci siano delle specificità ma c'è una declinazione della crisi nella vicenda umbra, che presenta anche delle accentuazioni connesse allo Stato, del suo sistema economico e produttivo, delle caratteristiche delle sue piccole e medie imprese, della caratteristica del suo lavoro,

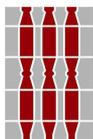


che nella crisi ha trovato accentuati anche alcuni elementi di fragilità o di criticità e che quindi ha come conseguenze effetti di tipo economico ed effetti di tipo sociale anche più accentuati rispetto ad altre aree del Paese.

Credo che abbiamo avuto molte occasioni, quelle dei documenti annuali di programmazione, quelle del bilancio, quelle delle verifiche dello stato di attuazione, anche dell'attuazione del programma, nelle quali la Giunta regionale ha indicato politiche, percorsi, anche una coerenza di impegni che abbiamo tradotto anche negli impegni e nelle azioni di governo e su molti di questi aspetti anche nel confronto con il Governo nazionale, nella codecisione, che ha riguardato sia il precedente Governo sia l'attuale Governo, distinguendo il carattere istituzionale delle Amministrazioni anche dalla nostra valutazione politica. Lo voglio dire con molta chiarezza, quando abbiamo definito con il precedente Governo tutti gli aspetti connessi all'ambiente, per esempio al Piano di assetto idrogeologico e agli interventi di quel piano, quando abbiamo definito i contenuti dell'intesa sul tema delle infrastrutture, che né il precedente Governo né l'attuale Governo hanno comunque sottoscritto per la straordinarietà dei conti pubblici, non hanno sottoscritto con l'Umbria, ma non hanno sottoscritto con nessuna Regione italiana, anzi, con l'attuale Governo abbiamo avuto la possibilità anche di aggiornare e definire un ordine di priorità mettendo in priorità gli investimenti della rete ferroviaria italiana – nei prossimi giorni andremo a presentare insieme all'assessore Rometti anche alcuni nuovi investimenti – e quello connesso alla E 45 e alla E 78, che, proprio con l'attuale Governo invece abbiamo messo a punto negli aspetti programmatici.

Così come nella gestione di quelle vertenze delle crisi che avevano ricoperto caratteristiche nazionali, come quelle della Merloni e del Polo chimico, dove, anzi, il ruolo e la funzione delle Regioni, nel caso della Merloni, delle Regioni, cioè delle due Regioni, nel caso del Polo chimico della Regione Umbria, ne ha caratterizzato anche le direttrici e le possibilità dei contenuti economici e finanziari per una ripartenza. Penso al tema della definizione del Distretto tecnologico in corso. Penso al confronto aperto sulle materie della sanità di cui, come avrete visto, in maniera molto coerente, si è mosso l'insieme delle Regioni italiane, nella sua interezza, e proprio domani il Presidente del Consiglio dei Ministri ha concesso questo ulteriore nuovo incontro alle Regioni su questo tema riguardante uno degli aspetti più rilevanti delle politiche della responsabilità dei governi regionali.

Voglio dire che noi non solo abbiamo portato in quest'Aula come Giunta regionale molti dei temi che sono richiamati, come io non credo che si possa affrontare il tema dell'economia e dell'occupazione con un generico confronto di una ipotetica vertenza istituzionale; peraltro le Istituzioni si confrontano nelle competenze e nelle sedi proprie, nei luoghi in cui le Istituzioni sono chiamate anche a rappresentare gli interessi sia quelli unitari sia quelli specifici della singola Regione, ai quali non solo noi non ci siamo mai sottratti ma addirittura siamo stati propositivi sia nell'interesse dell'Umbria sia nella condivisione di alcuni temi che sono generali per tutte le



Regioni. Motivo per il quale non condivido la parte del dispositivo finale, cioè quello che parla di una ipotetica vertenza Umbria con il Governo nazionale.

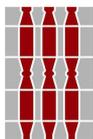
Nell'agenda noi abbiamo messo a punto i temi di priorità di questa Regione, rispetto ai quali le risposte devono essere condivise e concertate tra Giunta regionale e tra Regione e Governo nazionale, sono quelle che prima ho richiamato e ciascuna di esse ho avuto un percorso di definizione.

Consigliere Brutti, vorrei dire che anche sulla vicenda del terremoto, in realtà, c'è un lavoro unitario e noi speriamo che si concluda nella maniera più positiva e responsabile del relativo finanziamento, che ha visto insieme le Istituzioni regionali con i Parlamentari esclusivamente del Partito Democratico e del PdL, che si sono fatti interpreti nelle sedi parlamentari, nel confronto anche con il Governo, in maniera unitaria con la Giunta regionale, di questo aspetto che riguarda una parte del territorio regionale e alcuni cittadini di questa nostra regione, a indicare sempre una distinzione tra il confronto politico e per quanto mi riguarda anche alcune valutazioni di carattere politico sulle scelte che questo Governo nazionale sta compiendo. Io le ho espresse su alcune materie, su quelle della sanità, per quanto mi riguarda, come esponente politico, insieme ad altri colleghi, Presidenti di Regione, lo abbiamo fatto anche nelle sedi politiche, ma usando le sedi istituzionali, la Conferenza Stato-Regioni e i luoghi specifici del confronto tra Governo e Regioni, nella definizione invece delle posizioni che attengono all'Umbria, così come attengono per alcune materie ad altre Regioni italiane.

Penso, per esempio, al tema delle infrastrutture, dove non è che c'è una sottoattenzione nei confronti di questa Regione, ma c'è un percorso che è figlio dello Stato, dell'economia e delle finanze di questo Paese, cioè l'insieme delle intese istituzionali non hanno trovato definizione finanziaria, non definizione programmatica, non hanno trovato definizione finanziaria, ma laddove era possibile aggiornare le definizioni finanziarie, noi siamo andati avanti con i piani di investimenti, come quelli riguardanti la rete ferroviaria italiana e altre infrastrutture, anche medie, di questa nostra Regione.

Pertanto, credo che, come hanno detto alcuni colleghi Consiglieri regionali, non è che ci fa velo l'anomalia di un Governo che in questo momento, se può essere considerata anomalia, ma questo Governo è figlio della straordinarietà che l'Italia vive, è sostenuto da una maggioranza che rispetto al voto elettorale rappresenta sia forze politiche che avevano avuto il consenso per governare sia forze politiche che si trovavano all'opposizione e quindi non svolgevano la funzione di maggioranza. Credo che le scelte, che questo Governo è chiamato a compiere in questi mesi, siano scelte in parte dolorose in parte straordinarie in parte però anche necessarie.

L'autonomia di valutazione politica, così come l'autonomia istituzionale, non è mai venuta meno, quindi per quanto mi riguarda – e qui lo dico nella veste di Presidente di Regione – non mi fa velo un'idea di appiattimento sulle posizioni del Governo perché sostenuto da uno stesso partito al quale sono iscritto né mi fa velo l'autonomia istituzionale quando si tratta di rappresentare le ragioni delle Regioni



su alcune materie, a cominciare da quella della sanità, e al tempo stesso la responsabilità; per esempio, io condivido quella parte di provvedimento dello *spending review*, che punta anche a una ridefinizione della spesa pubblica in materia di pubblico impiego, di costi di gestione della Pubblica Amministrazione, tema rilevante di cui il Paese ha bisogno a livello centrale come a livello delle Amministrazioni territoriali e periferiche.

Per tutte queste ragioni ritengo che il confronto con il Governo nazionale abbia le sedi proprie, le motivazioni e le argomentazioni, che non sono generiche, quelle della crisi, ma sono quelle puntuali su cui è chiamato ad assumere responsabilità con politiche e con azioni che sono proprie del Governo nazionale, come noi abbiamo fatto su molte materie, e credo che ci siano anche sedi istituzionali nelle quali poter rappresentare queste esigenze. Motivo per il quale personalmente non condivido la conclusione della mozione.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Presidente. Avendo parlato la Presidente, il Regolamento prevede cinque minuti per la replica per colui che ha presentato la mozione; dopodiché darò la parola per dichiarazione di voto.

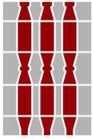
Prego, Consigliere Stufara, cinque minuti, per la replica.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Starò nei cinque minuti per provare a proporre alcune considerazioni su un dibattito, che è scaturito da questa mozione, che è stato ampio, credo, tutti i Gruppi, e da ultimo la Presidente della Giunta regionale hanno avuto modo di esprimere il proprio punto di vista.

La portavoce dell'opposizione, la Consigliera Modena, provandomi a sintetizzarla, ha detto che la proposta contenuta nella mozione sarebbe anacronistica rispetto alla fase storica che stiamo attraversando, mentre la Presidente Marini ha parlato, se non ho capito male, di incoerenza tra il dispositivo, che viene proposto nella mozione, e le premesse che sostengono quella proposta.

Io, francamente, non mi trovo d'accordo né con l'una né con l'altra affermazione, e per argomentare questa mia posizione vorrei ricordare un fatto che non si perde negli annali del regionalismo umbro, ma che ha riguardato questo territorio pochi anni fa, parlo del 2005, quando un'autorevole multinazionale, che è stata anche cruciale per la vicenda economica della nostra Regione, mi riferisco alla ThyssenKrupp, decise di chiudere una produzione strategica nel sito siderurgico di Terni, come quella del lamierino magnetico. In quel momento, la reazione a quel tipo di atteggiamento di quel soggetto economico, fu analoga a quella che noi abbiamo proposto: si aprì una forte mobilitazione, si costruì una sinergia e un'alleanza fra le rappresentanze dei lavoratori e le rappresentanze politiche dei



cittadini, le Istituzioni, la Regione, gli Enti locali, i Partiti politici, e si pose con forza dentro questa dimensione unitaria regionale la questione al Governo nazionale.

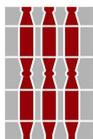
E quel Governo, che allora reggeva le sorti del Paese, non si tirò indietro, lo dice un avversario politico di quella compagine. C'era il Presidente Berlusconi, c'era il Sottosegretario Gianni Letta, che a lungo si occupò della questione. Da quella vertenza scaturì il Patto di territorio, scaturì cioè l'assunzione di responsabilità e di impegni che anche e soprattutto il Governo nazionale assunse e rivolse al nostro territorio regionale. Questo per segnalare che, nonostante i processi del neoliberismo, della globalizzazione, nonostante i processi di integrazione europea, il ruolo dei governi nazionali è ancora oggi rilevante, se è vero come è vero che, nonostante i tempi di crisi generalizzata e di drastica riduzione delle risorse pubbliche, proprio in queste settimane lo Stato italiano e il Governo del Paese, ad esempio, investono 1 miliardo di euro nella Regione Sardegna, in quel di Porto Torres, sulla chimica. Per dire che le scelte che un Governo fa, nonostante i tempi che attraversiamo e che ben conosciamo, non sono neutre e possono cambiare le sorti anche di una intera Regione, come nel caso che citavo.

Su quest'altro versante non si riesce – lo dico con una battuta – nemmeno a completare una piccola strada che arrivi al Porto di Civitavecchia, che sappiamo essere particolarmente rilevante e strategica per l'economia regionale.

Io, sulla base di questo, non comprendo – e mi rivolgo al collega Nevi – dove starebbe la furbizia nella proposta che abbiamo avanzato.

Il testo è chiarissimo. In quella mozione, nonostante noi avremmo molto da dire, e lo facciamo in altri momenti e in altri contesti rispetto al nostro giudizio sull'operato del Governo Monti, che non riteniamo positivo, non c'è nulla di tutto questo, non c'è un giudizio positivo o negativo nei confronti del Governo. Tanto è vero che Brutti – lo dico con una battuta scherzosa – mi attacca da sinistra segnalando proprio questa assenza di riferimenti nel giudizio di merito nei confronti del Governo.

La mozione chiede che si dica al Governo di fare il Governo. Si dica, cioè, di esercitare una funzione che parte da un ragionamento analitico e che dice che, per tutta una serie di motivi, che per brevità non richiamo, la manifestazione della crisi nella nostra regione è peggiore rispetto a quanto sta accadendo a livello nazionale; e dice anche che il lavoro, che pur registriamo positivo, che il Governo regionale mette in campo da solo non può essere sufficiente. Quindi non è uno scarico di responsabilità, collega Nevi, è il segnalare il fatto che la Regione si occupa di alcune cose, e di quelle, non di altre, e senza un ruolo attivo del Governo nazionale alcune questioni semplicemente non le possiamo affrontare, per quelle che sono le nostre competenze. E qui io vedo una coerenza fra la parte di analisi che segnala quelle che sono delle oggettive realtà e la parte di proposta che chiama in causa un soggetto che, se è assente, come noi crediamo che sia, rischiamo che le conseguenze le paghiamo noi e i nostri concittadini, e le paghiamo più di quanto non le stiano pagando, e ovviamente le stanno pagando anche loro, gran parte del resto dei cittadini italiani.



Ora, in questo contesto, come dicevo, alcuni soggetti, primo fra tutti la C.G.I.L., avanza una proposta. Noi abbiamo raccolto quella proposta, l'abbiamo rilanciata e portata in quest'Aula – lo dico con una qualche soddisfazione, perché, come il Presidente ricordava all'inizio, altrimenti avremmo discusso di una mozione già approvata un mese e mezzo fa in quest'Aula, se questa proposta non fosse arrivata oggi fra i banchi del Consiglio regionale – e abbiamo provato ad articolare un ragionamento che dice sostanzialmente quelle banalità, che partono dall'analisi dell'Umbria dentro un contesto generale, più grave di un contesto generale, e si chiede unità del territorio per porre due questioni al Governo: che cosa sta facendo per questo territorio e quali rivendicazioni noi, in termini di priorità, portiamo avanti.

Non votare a favore di questa mozione non significa fare un gesto contro Rifondazione. Quello, se fosse un problema, sarebbe l'ultimo dei problemi. Il punto è che questa non è la proposta di Rifondazione, ma la proposta del mondo del lavoro di questa regione, che noi abbiamo tentato di riprodurre anche nella nostra discussione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. E' chiuso il dibattito generale, adesso apriamo le dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare il collega Locchi, prego.

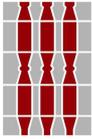
Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

La ringrazio. Noi non condividiamo questa mozione. I suoi caratteri strumentali sono evidenti a tutti, comunque sono evidenti a noi, al nostro Gruppo.

Il lavoro del Consiglio regionale, fino ad oggi, in questi due anni, in che cosa fondamentalmente si è concretizzato? In un impegno per trovare risorse dal nostro versante certamente, innanzitutto dal versante regionale, da riservare al lavoro, allo sviluppo; e anche l'attività di riforme che la Giunta, il Consiglio regionale hanno messo in atto che, come dice Nevi, potranno essere pur velocizzate, però è un quadro che credo meriti la nostra attenzione, questo lavoro da che cosa è mosso? E' mosso anche qui dal fatto di recuperare risorse per destinare allo sviluppo e al lavoro, se no non c'era una grande necessità di intervenire né per l'ATER regionale né per il superamento delle Comunità Montane, che funzionavano e funzionano e ancor più la sanità. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "alla grande!"*) Certamente. Non è che sulla sanità abbiamo l'assillo che Cirignoni oggi vedo riservava a Roma e al Lazio, presi particolarmente di mira.

Così come la legge sulla semplificazione per rendere la vita più facile, ma l'abbiamo vista anche come elemento per agevolare lo sviluppo. E potremmo continuare.

Il nostro lavoro è stato qui e, del resto, anche l'unica sessione, vado a memoria, se ricordo bene, di Consiglio regionale è stata dedicata a questo tema, un tema molto presente anche nelle comunicazioni della Presidente della Regione rese in quest'Aula credo il 5 o 6 giugno di quest'anno. E non poteva che essere così.



Ora, il nostro Paese vive quel quadro di difficoltà a tutti noto. Rispetto a questo quadro gli atteggiamenti e i comportamenti sono diversi. E qui veniamo al punto. Il Partito Democratico sostiene il Governo Monti, lo sostiene fino alla primavera del 2013. Il Partito Democratico ha iniziato, lo svilupperà nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, a creare, a partire da un programma, che non sarà quello del Governo Monti, ma a partire da un programma che possa raggruppare anche forze che in Italia si pongono il tema di andare in un'altra direzione e a un'altra forma di governo. Credo che nella prossima campagna elettorale ci si confronterà con il centrodestra. Non sarà quindi, per quanto ci riguarda, il programma del Governo Monti, perché noi avremmo fatto anche cose diverse, ma certamente non possiamo neanche prescindere dal quadro del nostro Paese, perché siamo un partito nazionale. È uno schema di ragionamento che vale per il nostro Paese e nel mentre fa questo ho apprezzato molto il punto di vista della Presidente, continuate in una tradizione, noi facciamo valere anche le buone ragioni dell'Umbria, in questo caso, non appiattendo la Regione rispetto a scelte di governi che potevano essere, peraltro in brevi periodi, amici, né schierandola pregiudizialmente contro governi, che hanno interessato un lasso di tempo ben maggiore, non in sintonia. Le argomentazioni e l'atteggiamento vengono anche ripetuti in questa situazione e con questo Governo.

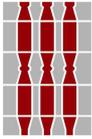
Il punto vero che noi riteniamo, invece, è che la nostra Regione, pur colpita certamente in termini, quei termini li conosciamo, ma se si vuole approfondire potevano essere usati anche altri strumenti, e anche altri momenti; fra pochi giorni approda in Consiglio regionale un atto che proviene dalla II Commissione, di cui parlava Chiacchieroni, poteva essere quello l'ambito. Ma quell'ambito non si è voluto percorrere perché si è privilegiato il tema della strumentalità. Sì, io non vedo un termine più pertinente. Per questi motivi il Gruppo del PD vota contro.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Ha chiesto di parlare il collega De Sio; ne ha facoltà.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*).

Io non vi nascondo un certo disagio e una perplessità nell'affrontare una discussione come questa che francamente sembra un po' surreale, surreale perché tante volte all'interno di questo Consiglio regionale abbiamo discusso di emergenze che riguardavano l'Umbria, di vertenze, di capacità di aggregazione e unità che potessero avere il frutto di un voto più o meno favorevole, più o meno compatto che segnalasse al Governo nazionale le nostre esigenze, piccole o grandi, incardinate in quelli che sono i più grandi e più ampi problemi dello Stato.

Certo, oggi, facendo riferimento alla discussione che c'era qui in Aula e leggendo *Il Secolo d'Italia*, un quotidiano storico di quello che è stato il percorso della destra nazionale in Italia e che ha celebrato proprio in questi ultimi giorni i suoi sessanta anni, leggevo il titolo centrale: "È vietato criticare Monti?" E io ho avuto la



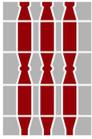
sensazione che qui ci sia una sorta di subalternità, di sudditanza, che non riesco a capire quale tipo di meccanismo possa avere rispetto a una mozione – lo dico, non devo fare né lo sponsor di Rifondazione Comunista, non mi appartiene per storia, se non fosse altro, perché non mi dividono solo le idee, mi divide anche il sangue, per certi versi, da quella che è la storia di Rifondazione e di altre parti che hanno percorso la storia della democrazia italiana – io credo che questa mozione, se l’avesse scritta un democristiano, non avrebbe avuto migliore sorte, in quanto gli argomenti che vengono citati e il dispositivo stesso, del quale la Presidente, in qualche modo, si lamentava, mi sembrano veramente frutto di una scuola dorotea di altri tempi.

Anzi, io direi che forse la cosa che più stona in questo documento è il richiamo al lavoro ben fatto da parte della Giunta regionale, laddove dice benché la Giunta regionale stia operando positivamente. Io non ritengo che questo sia, perché anzi da tempo noi abbiamo aggiunto una crisi congiunturale e globale a una crisi strutturale del sistema umbro, che noi abbiamo come opposizione denunciato da anni, dicendo che proprio quella debolezza di quel sistema, quella incapacità a restringere gli ipertrofici movimenti, che in questa regione hanno portato all’aumento della spesa pubblica, alla moltiplicazione dei centri di potere attraverso le Comunità Montane, le A.S.L., a tutta la partita della sanità gestita bene dal punto di vista dei servizi ma molto meno bene dal punto di vista del risparmio delle risorse da poter utilizzare altrove; e l’allontanamento della stagione delle riforme, che oggi arriva solamente perché subita, ma non perché voluta, perché oggi noi ci troviamo con un’Agenzia forestale non perché avessimo deciso che la volessimo, ma perché qualcuno ci ha detto: non ce la potete più fare.

Oggi noi ci troviamo a dover razionalizzare il numero delle Aziende sanitarie, ma non perché fino a sei mesi fa qualcuno pensava fosse necessario, ma solo perché oggi vengono tagliate in modo lineare alcune risorse, allora si arriva alle riforme.

Perciò, francamente, non capisco, al di là di quella che possa essere la mia simpatia o meno nei confronti di questo Governo, che non c’è semplicemente perché ritengo che sia un Governo che affronta un’emergenza, che la dovrebbe affrontare sicuramente con la prospettiva corta di quella che è la fine della legislatura, ma a me sembra che invece guardando anche oltre ci si stia preparando ad altri meccanismi, ma non è questo il tema del quale ci dobbiamo occupare, perché certo, quando si sta lavorando a leggi elettorali, per le quali, alla fine, l’unico risultato che si deve cercare, nel passato si diceva che c’erano delle maggioranze che facevano le leggi elettorali per poter vincere più agevolmente le prossime elezioni, oggi tutti stanno lavorando per fare le leggi elettorali, affinché non vinca nessuno. Anche questo potrebbe essere un elemento di riflessione.

Ma, al di là di questi retropensieri, che possono stare dietro alle forze politiche, io credo che come minimo questo documento, che è stato posto da Rifondazione Comunista oggi, ma ne abbiamo posti tanti nel corso degli anni, poteva essere preso come elemento di discussione per aprire magari anche la possibilità per un



documento unitario. Ho visto che questa proposta non è venuta da nessuno, quasi a volere eliminare quella che può anche essere, credo, non una scappatoia, un approdo di una discussione, comunque importante, che stiamo facendo in Consiglio regionale, ci siamo un po' disabituati da questo punto di vista.

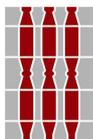
Se veramente il problema è sulle premesse, io sulle premesse, sul fatto che l'Umbria abbia problemi che riguardano l'aumento della cassa integrazione, riguardanti le aziende, credo che siamo tutti d'accordo; se il problema riguarda la capacità di poter limare un dispositivo finale, per me del tutto neutro, che invita semplicemente il Governo a occuparsi dell'Umbria, si occupano di tutti, si occuperanno anche di noi, visto che, come ricordava il collega Brutti, ad esempio, per quanto riguarda il terremoto sembra che se ne siano dimenticati, altre questioni infrastrutturali sembra che non rientrino nell'agenda delle priorità. Insomma, su tutto questo discutiamo, poi se il fatto è quello di emendare "vertenza Umbria", perché ha semplicemente il rimbalzo di quello che è, come dire, l'incipit o lo spunto che viene da parte della C.G.I.L., se vogliamo mettere l'apertura di un'analisi della situazione umbra, di una trattativa, di un'osservazione più attenta di quello che riguarda l'Umbria, credo che su questo, forse anche da parte dei proponenti, ci potrebbe essere la possibilità.

In conclusione dico che io ho difficoltà a votare contro questa mozione, certamente per motivi politici ritengo che sia in questa fase, anche per quello che riguarda la dinamica del dibattito che c'è stato, una difficoltà anche a votare a favore; quindi credo che per ora, invitando però i proponenti e il Consiglio a valutare la possibilità di un documento unitario rispetto alle emergenze che riguardano tutti e non una parte sola, il mio sarà un voto di astensione. Tuttavia sarebbe meglio dare una risposta più completa possibile e compatta su problemi che riguardano credo tutte le forze politiche e noi cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà. Invito i colleghi a stare nei cinque minuti, grazie.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Devo dire che in un primo momento il nostro sarebbe stato un voto di astensione, stante la mancanza, a nostro avviso, pur nella condivisione di quello che è il dispositivo di una mozione che in effetti non chiede altro al Consiglio regionale che di fare gli interessi dei cittadini umbri, e quindi di far sentire la voce dei cittadini umbri al Governo, chiedendo al Governo stesso di occuparsi delle problematiche della nostra Regione; così come spesso questo Governo, ma anche i passati Governi nel corso della storia di questa Repubblica si sono occupati di Regioni a statuto speciale, o Regioni anche del sud, in maniera molto precisa, chiara, con tanti sprechi che ancora gravano sulle nostre spalle, anche come cittadini umbri; dicevo, pur condividendone il testo e il dispositivo, ero improntato ad astenermi, perché, innanzitutto, come ho detto anche al collega Stufara, non si parla al suo interno neanche brevemente delle problematiche dei nostri territori, e della tutela



del comprensorio di Città di Castello, che è stato per tanti anni una vera e propria locomotiva produttiva di questa regione e che adesso soffre quanto la fascia appenninica e anche il ternano in maniera particolare.

Non si parla degli interventi che questo Governo ha fatto e che vanno ad aggravare la crisi economica per quei territori a vocazione produttiva, come è anche l'Umbria; non si parla di una riduzione degli sprechi che vengono fatti nelle Regioni del sud Italia, e in particolare (anche quello sicuramente aiuterebbe la nostra Umbria ad avere più risorse da spendere bene) dalle sanità "canaglia" del sud, sanità che spendono e spandono, che non hanno bilanci, come quello della Regione Calabria, che hanno bisogno sempre di costante integrazione di fondi, che non rispettano i costi che Regioni normali sostengono per acquistare medicinali o dispositivi sanitari.

Nonostante tutto, devo dire che dopo aver assistito al dibattito il mio voto, il voto della Lega Nord da astensione passerà invece a voto favorevole per questa mozione, per il semplice motivo che credo per l'appunto che questo Consiglio regionale debba fare gli interessi degli umbri, non si possa sottrarre a una mozione che non chiede altro che la Giunta regionale si faccia carico di una vertenza Umbria nei confronti di questo Governo di professori. Non ci vedo niente di particolare in una mozione del genere, non ci vedo nessuno scandalo, se non forse rispetto a quelle forze che non vogliono prendersi questa responsabilità, quello di anteporre gli interessi dei partiti che sostengono questo Governo a quelli dei cittadini umbri. Grazie.

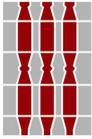
PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Io, come noto, quando esco dalle mie vesti istituzionali di Vicepresidente, sono molto poco diplomatico e quindi dico quello che penso.

Credo che alcune sensibilità, sottolineate in apertura di dibattito dal collega Cirignoni, abbiano una loro valenza e non tanto per nostalgia canaglie dei tempi delle locomotive di un comprensorio quanto perché quel territorio sta soffrendo in maniera estremamente pesante con chiusure quotidiane di piccole imprese artigiane, di piccole imprese industriali, di piccole imprese meccaniche, che non fanno notizia al contrario di tante altre che emergono invece sulla cronaca dei giornali. E questo è un *vulnus* che va in qualche modo colmato perché questo Consiglio regionale, in dodici anni in cui sono presente, si è fatto carico di vertenze, di soggetti che vengono qua a manifestare, addirittura di contributi di solidarietà per quanto riguarda, nel 2003, la ThyssenKrupp, credo che invece ci voglia uniformità.

Quindi, se c'è qualcosa di errato anche nella mozione del collega Stufara, è quando fa riferimento a un unico caso singolo, quando invece bisogna dare la generalità,



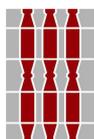
non si possono elencare tutti i casi, perché tutti i casi, a prescindere dal dato quantitativo, sono meritevoli di attenzione, perché quando un lavoratore perde il posto di lavoro è un dramma per quella famiglia, per se stesso, a prescindere di quanti altri lavoratori in quella unità produttiva e in quell'azienda siano in qualche modo coinvolti.

Secondo motivo: io ho avuto l'avventura o la sventura di fare il relatore del Documento annuale di programmazione per dodici anni, e quindi ho letto con attenzione i DAP, e credo che quello che ha scritto oggi il collega Stufara corrispondesse alle prime pagine dei documenti annuali di programmazione in presenza del Governo Berlusconi, in cui si apriva quotidianamente nei DAP, anzi, annualmente, ma anche periodicamente nelle mozioni, la questione della vertenza Umbria, né più né meno che come ha fatto coerentemente oggi ancora il collega Stufara. Invece, finito il "mostro", finito Berlusconi, finito "Satana", come giustamente sottolinea il collega Valentino, ma noi siamo laici, ghibellini, e quindi non scendiamo su un dato che è dal punto di vista dell'antinomia un dato confessionale, e quindi finito Berlusconi, finita anche la vertenza Umbria, non esiste più, non va più bene, bisogna votare contro perché sicuramente bisogna riflettere sul dato nazionale e quant'altro.

Questo non è un gran dato di coerenza, se mi permettete, perché quelle criticità a cui si fa riferimento c'erano ieri, ci sono oggi, a prescindere dalla presenza del Governo Berlusconi, o dalla presenza del Governo Monti.

Aggiungo di più: fino a dieci giorni fa, dodici giorni fa, quando la popolarità del Governo Monti era assolutamente in bilico, probabilmente, differente sarebbe stato anche questo dibattito. Oggi, dopo i presunti risultati del summit europeo, dopo una violenta campagna di stampa di regime per cui si è ricostituita una santificazione di Monti e del suo Governo, che starebbe traghettando il Paese (o la Nazione, come preferisco dire) verso migliori lidi, e ha aperto un'altra vertenza, la vertenza della permanenza di Monti a Palazzo Chigi con il sostegno di alcune forze che oggi lo sostengono, non si sa come, non si sa quando ma si è aperta questa nuova vertenza. E quindi non si apre appunto un dibattito ulteriore. Si rinvia *sine die* e si dice appunto che bene o male questa parte, questa mozione di Stufara è qualcosa di ingombrante.

Io aggiungo e concludo: ma secondo il Regolamento del Consiglio regionale – e interrogo anche me stesso come membro dell'Ufficio di Presidenza – che prevede sulle mozioni, mozioni di maggioranza e di opposizione nella misura di due a uno, questa mozione è in quota maggioranza ma di fatto è diventata una mozione di opposizione? Allora c'è qualcosa che non torna. Questo per dire che siccome io in questo, anche se sono passato al post ideologismo da un pezzo, mantengo invece una differenziazione di fondo non tanto con il mio Gruppo, con cui mi trovo in sintonia, ma mi trovo in una differenziazione di fondo a votare, e sono manicheo in questo, in conformità con quello che vota il Partito Democratico, e quindi io voto diversamente e mi astengo.



PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. A questo punto metterei in votazione l'atto. E' aperta la votazione. Invito i colleghi a prendere posto e a votare. Presumo che il collega Chiacchieroni volesse votare contrario, e dunque il voto del collega Chiacchieroni è da contare tra quelli contrari. La mozione è respinta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ATTIVAZIONE DI STRUMENTI DI PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA TOSSICODIPENDENZA TRA GLI ADOLESCENTI ED INTRODUZIONE DELL'EFFETTUAZIONE DEL TEST ANTIDROGA PER GLI ALUNNI DELLE CLASSI DEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Monacelli

Atto numero: 913

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Monacelli per l'illustrazione della mozione, avendo dieci minuti di tempo.

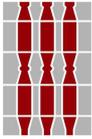
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Questa mozione nasce in un clima di particolare difficoltà di fronte a un problema che è diventato ormai un'emergenza non soltanto nazionale, ma nel nostro caso potremmo dire una vera e propria emergenza regionale, se i dati, purtroppo, della diffusione del fenomeno della droga acquistano sempre più spazio nelle cronache dei giornali, nelle statistiche a livello nazionale e a livello europeo.

Alla luce di queste cose, non passa inosservata la raccomandazione fatta dal Consiglio dell'Unione Europea che ha invitato gli Stati membri a inserire programmi di promozione della salute e prevenzione in materia di droga in tutte le scuole e a promuovere lo sviluppo di questi programmi adeguando all'occorrenza le risorse e le strutture organizzative delle Amministrazioni interessate per realizzare compiutamente l'obiettivo anzidetto. Questa è la raccomandazione avanzata per tempo dal Consiglio dell'Unione Europea.

Accanto a questo, in uno studio particolarmente dettagliato fatto dall'Unione Europea, si pone l'attenzione su attività preventive che, se fatte in maniera inadeguata, possono addirittura produrre risultati controproducenti.

Ma voglio anche porre l'attenzione su una raccomandazione che proviene sempre dal Consiglio d'Europa, quando testualmente dice: "la qualità degli interventi



preventivi può essere migliorata creando criteri standard per i programmi, per gli specialisti e per i servizi, nonché promuovendo un migliore livello di coordinamento e di controllo più severo, come per ogni intervento sulla salute”.

Parte da questa premessa la riflessione che voglio in qualche maniera esplicitare al Consiglio regionale, che ha pensato già da tempo di occuparsi di questo problema istituendo peraltro una Commissione speciale, che è la Commissione sulla Droga.

Ma evidentemente ciascuno ha le sue sensibilità, ciascuno ha i propri ambiti di riferimento, ma credo che di fronte all’esplosione in maniera così esponenziale di questo fenomeno tutti riteniamo che le politiche sino ad oggi adottate non abbiano prodotto grossi effetti. Per questo va immaginata un’azione più sinergica, maggiormente concordata, maggiormente studiata, che possa in qualche maniera arginare a 360 gradi l’intero fenomeno. Per fare questo è necessario il coinvolgimento di tutte le Istituzioni preposte, da quelle che noi in qualche maniera rappresentiamo, quale può essere quella regionale, ma al tempo stesso non può essere tagliata fuori l’Istituzione scolastica.

Anche in questo senso va colto l’appello fatto dal rappresentante, dal dirigente dell’Ufficio scolastico regionale che, sentito recentemente dalla Commissione di inchiesta della Regione, ha anch’essa lanciato l’allarme: sempre più droga tra gli studenti, un po’ il titolo che veniva richiamato da alcuni quotidiani, e denunciava al tempo stesso la dirigente la scarsa disponibilità di mezzi con i quali la scuola poteva in qualche maniera arginare questo problema.

Per cui proprio fatto salvo questo contesto di analisi, nella ricerca sempre condotta dalla Comunità Europea per analizzare la diffusione della droga in Italia, abbiamo alcuni dati che sono particolarmente agghiaccianti: un alto uso di cocaina tra i giovani, il 5,9 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni hanno provato una volta almeno la micidiale sostanza; il 2,9 ha provato l’eroina, droga spesso considerata superata, ma che continua a essere presente in tutte le statistiche; e la leggera cannabis è stata provata dal 31,9 dei teenager.

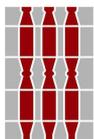
Questi dati sono resi ancora più allarmanti dall’aumento del policonsumo tra gli adolescenti dovuto all’assunzione contemporanea di diverse droghe, infatti, compreso l’alcol, si ha un quadro cosiddetto preoccupante.

La vecchia distinzione tra droghe sembra ormai essere sparita, droghe leggere, droghe pesanti, i consumatori di cannabis spesso fanno uso anche di cocaina e di eroina sempre più a buon mercato e di facilissima reperibilità, soprattutto nella piazza umbra.

L’adolescenza è il periodo in cui più spesso si fa esperienza di droghe e sostanze psicotrope.

L’Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze ha recentemente pubblicato un nuovo documento sulla prevenzione dei disordini per uso di droga in bambini e adolescenti a rischio.

Tra i fattori di rischio descritti si collocano: l’aggressività comportamentale a livello individuale, la mancanza di controllo da parte dei genitori all’interno del nucleo



familiare, l'abuso di sostanze nel gruppo sociale, la disponibilità di droghe a scuola e la povertà a livello di comunità di appartenenza.

Tra i fattori protettivi, invece, sono indicati: l'autocontrollo, le politiche antidroga nelle scuole e la presenza dei genitori.

L'esperienza ormai significativa nel campo della prevenzione dimostra che programmi in tal senso nell'ambito scolastico contribuiscono in modo considerevole non solo a ridurre il consumo di droga, ma anche a ritardare il primo approccio dei giovani all'assunzione degli stupefacenti.

Al fine dunque di realizzare un programma preventivo per combattere il dilagare della droga, che possa essere operativo a livello scolastico in modo costante e ben definito, anche sulla scorta di quelle che sono le indicazioni europee, si rende necessario coinvolgere in modo trasversale, dicevo, la scuola, gli operatori del settore, i docenti, le Istituzioni e in particolar modo le famiglie nel loro ruolo genitoriale.

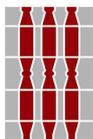
L'organizzazione delle misure da intraprendere ricopre un ruolo fondamentale da realizzarsi attraverso una prevenzione integrata, fatta di orari, argomenti da inserire in materie stabilite nel programma didattico.

Mentre per affrontare la questione culturale, legata alla diffusione del fenomeno droga, va sollecitato e stimolato l'aspetto critico dei giovani e delle loro famiglie rispetto al relativo consumo, vanno contestualmente apportate iniziative, ancorché scomode e impopolari forse, che dimostrino senso di responsabilità e soprattutto che diano in modo diretto e chiaro un messaggio severo rispetto all'uso di sostanze stupefacenti, volte a introdurre test antidroga per gli alunni di tutte le scuole sia inferiori che superiori, ma in modo particolare attuare il provvedimento a partire dalle scuole superiori. La consultazione da parte del preside con la famiglia, con gli stessi studenti, in base all'età degli stessi è presupposto indispensabile per poterli sottoporre al test materialmente effettuato dalle A.S.L. competenti.

L'introduzione dei test antidroga non vuole essere dunque un mezzo per smascherare in modo subdolo o impartire punizioni, ma vuole essere essenzialmente un valido strumento di supporto alla conoscenza e all'aiuto. Non possiamo negare il fatto che le famiglie, in molti casi, in più dei casi, sono ignare della vita parallela dei propri figli. Avranno in questo modo uno strumento che potranno discrezionalmente adoperare grazie all'alleanza con la scuola, preziosa nel supportare l'una il lavoro dell'altra, nel rispetto dei differenti ruoli, collaborando fianco a fianco costantemente, con l'obiettivo primario di raggiungere comuni finalità educative.

Le Istituzioni, attraverso iniziative coraggiose e importanti, possono fornire i giusti mezzi, le giuste indicazioni sia ai genitori che ai docenti per creare quella sinergia positiva a tutela e protezione dei ragazzi.

Per questo la mozione intende impegnare la Giunta a mettere in atto strumenti di prevenzione nelle scuole attivando, sempre nel circuito della prevenzione di cui sopra ho più volte richiamato, per gli alunni delle classi degli istituti superiori, di



concerto con le A.S.L., gli istituti scolastici e le famiglie, test antidroga che saranno sottoposti a una valutazione che ne stabilirà l'efficacia o meno dopo un periodo semestrale di sperimentazione.

Voglio dire che questa notizia non va presa sotto gamba o liquidata in termini apocalittici, come le ragioni preconcepite di una parte rispetto all'altra.

Voglio ricordare che, dopo essere rimbalzata sull'ANSA non solo regionale ma nazionale, in questi giorni è stata rilanciata da 30 siti a livello nazionale, tra i quali il *Corriere della Sera*, *Il Secolo XIX*, *La Stampa*, *Corriere dello Sport*, *L'Unità*, *Repubblica*, una serie innumerevole di giornali, compresi quelli che sono organi di provincia da *Varese News*, alla *Provincia di Lecco*, al *Corriere del Mezzogiorno*.

Quindi c'è un'attenzione rispetto a questo problema e anche agli strumenti innovativi rispetto al passato che possono essere messi in campo, che non va affatto sottovalutato.

Per questa ragione io inviterei a fare questo tentativo per cercare di sperimentare una nuova occasione, una nuova possibilità, per cercare di lanciare messaggi precisi dove il significato sia sempre e comunque che la droga fa male e che drogarsi non è un bene e non va dunque accettato. Questo è quanto, e per questo invito il Consiglio a pronunciarsi sulla mozione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

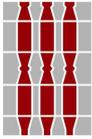
PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Barberini; ne ha facoltà.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

In merito a questa mozione presentata dalla collega Monacelli, il mio intervento non sarà tanto nel merito quanto piuttosto su una questione di forma, di metodo e vorrei arrivarci e poi formulare una proposta all'Aula.

Rammento a tutti noi che da ormai un anno abbiamo costituito una Commissione di inchiesta proprio sul fenomeno delle tossicodipendenze. È una Commissione d'inchiesta che ha avuto, per ragioni a noi note, un avvio piuttosto travagliato, qualche difficoltà, cambiamenti di composizione, cambiamenti del Presidente, un periodo di Aventino da parte di alcuni colleghi, però nei fatti solamente da praticamente quarantacinque giorni è riuscita a ripartire e ad avviare un percorso importante di approfondimento.

L'obiettivo era a tutti noi noto, chiaro, cioè avviare un percorso, un'indagine conoscitiva, cosa che è stata fatta perché si sono avviati incontri con tutta la struttura regionale, quindi Assessorato alla Sanità, l'Assessorato al Welfare, con il mondo della scuola, con chi opera quotidianamente con situazioni di disagio di questo tipo, quali appunto il settore, le A.S.L., i medici competenti, e la Commissione ha avviato un percorso che, in questa fase di ascolto, questa fase conoscitiva, la vedrà coinvolta



in un lavoro presumibilmente fino al mese di settembre, primi di ottobre, diciamo in questa prima fase.

In questo momento particolarmente importante è stato l'incontro che abbiamo avuto con il mondo della scuola, che era rappresentato dal Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale, la dottoressa Melina, che, non nascondiamolo, ha lanciato un grido d'allarme, un grido di dolore perché ha fatto capire, pur non avendo dati effettivi, il consumo della droga nelle strutture scolastiche è un consumo che a suo parere, a suo dire, è in aumento. Però ha fatto anche alcune considerazioni.

La prima riguarda il fatto che non vi sono nemmeno dal mondo della scuola soluzioni pronte. La seconda è relativa al fatto che vi è la necessità di approfondire e di conoscere. La terza, secondo me molto importante e che va sottolineata e che probabilmente ad alcuni di noi è sfuggita, ma semplicemente perché è stato un dibattito all'interno della Commissione: ha ricordato che vi è la possibilità di collaborare tutti quanti insieme, in primis proprio il mondo della scuola, collaborare con Istituzioni, con famiglie, con le associazioni.

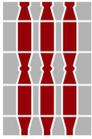
E' chiaro, quindi, che parlare oggi in questo momento, in questa fase, mi sembra forse non opportuno. La mozione ha indubbiamente un pregio, quello di affrontare il consumo delle droghe, delle sostanze stupefacenti, ma è un problema, cara consigliera Monacelli, a tutti noi noto, e da tutti noi condiviso, non a caso abbiamo voluto istituire in seno al Consiglio regionale una Commissione, merito a tutti noi, votata all'unanimità, che affrontasse i problemi, che trovasse soluzioni, che proponesse all'Aula, al Consiglio, alla comunità regionale proposte per cercare di risolvere questo problema anche dal nostro punto di vista.

Quindi questa mozione ha sicuramente questo pregio, ma non rappresenta questo pregio una novità, ma ha anche troppi difetti, ha troppi difetti perché già individua e prefigura percorsi e soluzioni, che invece proprio l'attività della nostra Commissione, la Commissione da me presieduta, dovrebbe trovare.

Una Commissione che indubbiamente deve lavorare per poter decidere, decidere con coerenza e con efficacia, ma prima di decidere bisogna conoscere, prima di decidere bisogna approfondire, prima di decidere dobbiamo essere in grado di proporre all'Aula soluzioni a nostro avviso documentate, un'attività propria della Commissione.

Quindi, Consigliera, non entrando nel merito, perché avrei altre cose da dire, ma per essere coerente con il ragionamento che ho fatto ora, le farei la proposta di discutere, rinviare questa discussione, o meglio, questa mozione con un approfondimento nella Commissione speciale, e lo farei per le ragioni che ho esposto nel mio ragionamento: necessità di approfondire, di valutare, proprio le finalità che sono alla base della scelta adottata all'unanimità dal Consiglio regionale di istituire questa Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Barberini. Ha chiesto di intervenire il collega Cirignoni; ne ha facoltà.



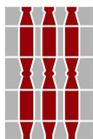
Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Indubbiamente questa mozione ha il merito di portare in quest'Aula la discussione sul problema della droga, che nella nostra Umbria è un problema contingente, in particolare nella città di Perugia; credo che però rispetto al dispositivo di questa mozione, che, sentendo anche le parole della Consigliera Monacelli, non prevedrebbe solo l'istituzione di un test antidroga obbligatorio per gli alunni delle scuole medie superiori ma anche per quelli delle medie inferiori, rispetto ai risvolti sui diritti civili, sui diritti costituzionali, sulla privacy, e rispetto anche a quelli che potrebbero essere i risvolti su questi giovani, che per la maggior parte non si drogano; avendo il nostro Consiglio regionale una Commissione specifica, speciale, una Commissione sulle tossicodipendenze, per l'importanza che questi risvolti, appunto, potrebbero avere, una volta approvata questa mozione, sulla vita di tanti cittadini minorenni, di tanti nostri giovani; sarebbe opportuno che questa mozione, prima di essere sottoposta al Consiglio regionale perché si esprima con un voto eventualmente favorevole o contrario, venisse comunque approfondita nella Commissione speciale sulle tossicodipendenze.

Quindi mi unisco a quello che ha detto il Presidente della Commissione speciale sulle tossicodipendenze, Barberini, auspicando che, prima di far votare il Consiglio regionale su una questione, che avrebbe grandi risvolti – e lo dico sia da Consigliere regionale ma anche da genitore, avendo due figli piccoli – sulla privacy, sui diritti civili dei minorenni, si approfondisca l'argomento nella Commissione sulle tossicodipendenze.

Se questa proposta andrà in Commissione sulle tossicodipendenze, dirò la mia.

Concludendo brevissimamente, per quanto riguarda invece il problema droga, questa mozione ha il merito di averlo riportato dentro questo Consiglio regionale e sicuramente credo che sarà bene che tutte le Istituzioni, ma anche coloro i quali debbono, e lo fanno anche, intervenire per contrastare lo spaccio della droga si chiedano – e questo lo dico anche in qualità di Vicepresidente della Commissione Antimafia – quali sono i legami che legano chi spaccia con le mafie, che sicuramente sono quelle che organizzano questo fiorentissimo mercato di spaccio nella nostra regione. Difatti, è impensabile che una persona parta magari come sappiamo, come ci viene spesso detto nelle Commissioni, nelle audizioni, parta dalle coste dell'Africa con il sacchetto di droga per venderlo qua, invece è probabile, anzi, sicuro che queste persone, chi viene, chi spaccia, anche sporadicamente qualche umbro, si rifornisca invece presso chi gestisce il fiorentissimo mercato della droga in Italia, e quindi presso la mafia, com'è successo, come abbiamo visto anche in tante inchieste, leggendo sui giornali, in tanti arresti che sono stati fatti a Terni e a Città di Castello di organizzazioni criminali provenienti dal sud, che sfruttando anche qualche delinquente di casa nostra e tanti nuovi cittadini umbri gestisce il traffico della droga nella nostra regione. Questo è uno spunto.



Per il resto, pur rispettando la mozione presentata dalla collega Monacelli, data l'importanza del dispositivo e, come dico, i risvolti rispetto ai diritti civili e alla privacy di tanti giovani della nostra regione, ritengo sia opportuno che venga prima fatto un passaggio nella Commissione sulle tossicodipendenze. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ricordo al collega e a tutti noi che il nostro Regolamento non permette che una mozione possa essere inviata in Commissione, poi ovviamente il Consiglio è sovrano, però segnalo quanto letteralmente dice lo strumento col quale autoregoliamo il nostro funzionamento. Ha chiesto la parola la Consigliera Rosi; ne ha facoltà.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Al riguardo, io intanto ringrazio la collega Monacelli per avere portato in Consiglio la mozione sui test antidroga nella scuola, ma non condivido le modalità. Ovviamente, il problema è presente e lo conosciamo tutti. La mia posizione l'ho già espressa da anni, e la esprimo con determinazione, con fermezza, che va fatta un'azione di prevenzione in tutti i luoghi. Non solo perché sono la Vicepresidente della Commissione Antidroga, comunque io ritengo che nell'ambito della scuola bisogna andarci con i piedi non di piombo ma con una grande attenzione.

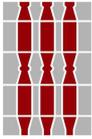
Io vorrei ampliare il mio discorso per dire che la collega ha portato in evidenza la presa di posizione da parte della Comunità Europea, che ovviamente è partita per definire che non ci sono più droghe pesanti né droghe leggere, ma si parla di droghe, e quindi si parte dalla cannabis arrivando all'uso di altre sostanze.

Ovviamente, nel parlare di droghe, vi sono varie scuole di pensiero: chi vuole fare persecuzione, chi invece parlare di prevenzione.

Io volevo soltanto citare dei fatti, partendo soprattutto dall'America, dove questi test antidroga sono stati inseriti, ma sono stati sospesi perché non sono stati portatori di nessun risultato, ma soprattutto hanno definito che i test antidroga non servono a scoraggiare il consumo di droga da parte dei ragazzi, anzi, lo vanno a evidenziare; i test antidroga possono minare la fiducia tra studenti e insegnanti e tra i genitori e i ragazzi; a volte, i test fatti nella scuola possono dare dei falsi positivi e quindi andare a compromettere anche il ragazzo stesso.

Si parla tanto di leggi da parte della Comunità Europea, così come di leggi a livello nazionale, infatti esiste tutto un papier al riguardo da parte del Dipartimento sulla Sanità, sui test antidroga fatti nella scuola, però a mio avviso evidenzierei un solo aspetto, e cioè quello che viene lesa la Convenzione dei diritti del fanciullo, dei diritti del ragazzo, danneggiandone la privacy, compromettendo la sua figura, quindi ghettizzandola all'interno della scuola.

Al di là di questo, proprio per guardare il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, io sono d'accordo con il Presidente della Commissione delle



tossicodipendenze non a portare la mozione in Commissione, ma ad approfondire l'argomento perché ritengo che in questa seduta oggi in Consiglio non tutti possano avere gli strumenti adeguati per poter dire di essere a favore o meno di fare i test antidroga nelle scuole.

Essendo questo un argomento molto importante, un fatto che può segnare la vita dei ragazzi, condizionandone lo sviluppo, e quindi anche un eventuale aiuto per questi ragazzi già disagiati, mi associo al Presidente, collega Barberini, a riportare la problematica nella Commissione competente, coinvolgendo pedagoghi o psicologi. Mi sembra che in questa sede potrebbe essere intrapresa una strada che, a mio avviso, non sarà a favore e a tutela dei ragazzi, ma metterà un'ulteriore barriera di contrapposizione tra il mondo degli adulti e il mondo dei giovani, già, ahimè, con i dati negativi, in parte compromesso. Grazie.

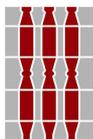
PRESIDENTE. Grazie alla Consiglieria Rosi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; a lui la parola.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Io non so se alla fine del dibattito la collega Monacelli ritirerà, o avanzerà proposte diverse, se ne parlerà nella Commissione specifica che abbiamo nominato, al di là come lei ci richiamava del nostro Regolamento. Io non ho dubbi, e come si dice, senza se e senza ma, sono contrario a questo tipo di proposta.

Sono contrario perché non la ritengo utile. Conosco un po' il mondo della scuola per esserne, anche se da qualche anno assente, un operatore, ho fatto e sto facendo l'esperienza genitoriale da maturo, ma avendo una figlia di undici, dodici anni è evidentemente un'età rispetto alla quale l'attenzione e le preoccupazioni ci sono come ce l'hanno tutti i cittadini; ma non vedo assolutamente positiva l'idea dei test a scuola, che diventerebbero, almeno per come posso intuire e capire, ghezzanti, elementi di preoccupazione, di non dialogo, e – mi si consenta la franchezza, non me ne vorrà la collega Monacelli – io ci vedo anche un po' di quella filosofia, di quel pensiero (ovviamente può essere rovesciato a contrario verso quello che sto per dire io), un po' dell'idea del proibizionismo, che c'è in una parte importante della nostra cultura, che è da me lontana anni luce. Io ho fumato l'ultima sigaretta a sedici anni, non posso evidentemente che essere d'accordo con lei nel dire tutte le negatività possibili sulla droga e sulle droghe, del male che rappresentano, di quanto è pesante poi in una regione, in una città che certamente in questo campo, purtroppo, non è che si fa anticipare da tante altre; ma può essere questa una risposta?

Franca mente, non riesco a leggerla da nessun punto di vista, e rispetto a quanto detto ora, io credo che lei stessa qualche dubbio ce l'abbia, perché altrimenti non scriverebbe nell'ultima pagina, prima del dispositivo: l'introduzione del test antidroga rappresenta non di certo un mezzo per "smascherare"; che cosa è allora? E poi perché dalle superiori in avanti? In terza media, a dodici e mezzo, tredici, quattordici anni, non c'è forse lo stesso problema? Anzi, non c'è magari anche una



debolezza maggiore? L'adescatore da guardare con maggiore timore va più verso questa età che non verso il ragazzo diciassettenne o diciottenne.

Pertanto, credo, sinceramente, che con la scuola va fatto di tutto, e tra l'altro non parlare soltanto di questo argomento per quanto importante, ma anche di altri che sottovalutiamo, penso scuola e famiglia insieme, perché ci siamo sempre dentro: quello che significa l'alimentazione per la salute dei ragazzi e delle ragazze, non è una battuta perché, appunto, lì si vivono e lì si riscontrano in una società dove i classismi non dovrebbero esserci più, se penso anche a quelli che sono i modelli scolastici per cui se non hai lo zainetto firmato, al di là che pesa dodici chili e sulle spalle di uno che ha dieci, undici anni crea dei problemi dal punto di vista fisico, se tu non sei in grado genitore di comprare la stessa cosa che costa ottanta o centoventi euro a tuo figlio, come ce l'hanno gli altri diciotto, quel figlio si sente "figlio di un Dio minore", più emarginato, con minori potenzialità.

Voglio chiudere dicendo che se la mozione verrà messa in votazione, il mio voto non può essere che contrario. Non sottovaluto l'argomento, tutt'altro, la proposta che altri colleghi hanno fatto di provare ad approfondire nella sede che ci siamo dati, anche perché, se non fa queste cose, visto che dall'altra c'è la Commissione sulla malavita, mafia e quant'altro, dovrei capire su che cosa dovrebbe andare a indagare con uno studio approfondito, con la partecipazione delle figure che la collega Rosi poc'anzi richiamava; se non lo si fa in quella sede, non vedrei almeno pienamente svolto e realizzato il ruolo di quella Commissione. Per cui se verrà messa in votazione, il mio voto sarà contrario perché sono convinto che dalle forme del controllo, dell'individuazione e, ove venisse fuori che il 18 per cento dei ragazzi del liceo *x*, di diciassette, diciotto anni, sono assuntori periodici, occasionali, o costanti, che si fa? E' una fotografia che rischia di creare più danni relazionali alla condivisione di approcci per la crescita e il superamento di questo problema, sicuramente, di quanti non ne supera.

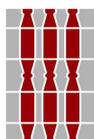
- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Io ho non altri iscritti a parlare.

Prima di procedere, vorrei fare una proposta sia ai colleghi Consiglieri che alla Giunta, e in particolare modo alla collega Monacelli: il mio invito, avendo sentito il dibattito, è quello di rinviare l'atto e di approfondire l'argomento nella prima seduta utile della Commissione Antidroga. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Io sono, come dire, soddisfatta del fatto che la mia riflessione possa essere un contributo per una valutazione più ampia, in fondo non sono né Presidente di Commissione né Vicepresidente di Commissione né membro della Commissione Antidroga, questo tanto per dire che a volte preoccuparsi di un tema



non serve avere l'etichetta o andare in giro con l'etichetta di membro di Commissione, come peraltro non basta semplicemente dire, per lavarci la coscienza, che si fa una Commissione e dunque abbiamo risolto il problema.

Ciò nonostante, sono, dicevo, ben contenta di fornire come uno strumento di riflessione e di approfondimento questo mio modesto contributo. Ho sentito delle cose dal dibattito sulle quali mi permetto brevemente di fare un piccolissimo passaggio.

PRESIDENTE. Collega, mi scusi, la devo interrompere perché non è aperto il dibattito, era sull'ordine dei lavori; lei poteva parlare a favore o contro la mia proposta, sono costretto a interromperla perché non posso aprire il dibattito.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Va bene, allora mi atterrò scrupolosamente al Regolamento, non entrerò nello specifico, lo farò successivamente, quindi mi limito semplicemente a questo, ringraziandola per la proposta che, evidentemente, visto anche il quadro del contesto, avrebbe imposto una maggioranza granitica per la bocciatura e dunque un'assenza di coraggio di fronte a una decisione forte sul problema della droga. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Se non ci sono altri iscritti a parlare, a questo punto, la mozione è rinviata, l'argomento sarà iscritto dal Presidente Barberini all'ordine del giorno della prima seduta utile della Commissione Antidroga.

Il Consiglio è sciolto.

Ricordo che nella Sala Partecipazione è in corso l'incontro con l'Associazione FISH, al quale sono stati invitati tutti i colleghi Capigruppo, i membri dell'Ufficio di Presidenza, l'Assessore Rossi, la Vicepresidente Casciari e l'Assessore Tomassoni. Grazie.

La seduta termina alle ore 13.27.